# CRONACA CITTADINA

*Richiesto dall'Associazione inquilini*

## Finanziamento per 200 alloggi

*Sospendere gli sfratti e gli aumenti*
*Una conferenza stampa sui senzatetto*

L'Associazione piemontese degli inquilini in questi giorni ha deciso di riprendere in esame tutta la materia riguardante gli affitti, gli sfratti e la situazione dei senzatetto della nostra città.

L'azione — come ci ha dichiarato il segretario dell'Associazione Fassinotti — ha lo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sul grave problema specie per quanto si riferisce ai senzatetto.

Le case costruite dal Comune e dagli altri enti assistenziali e governativi non hanno infatti soddisfatto che in minima parte le necessità della popolazione torinese. A questo proposito l'Associazione piemontese degli inquilini valuta a circa 80 mila le famiglie di sinistrati e senzatetto tuttora esistenti a Torino.

Un altro problema di viva attualità specie nella stagione invernale è quello degli sfratti: le pratiche in via di esecuzione nella nostra città sono circa 1500 mentre oltre 4000 cause di sfratto sono in discussione davanti alla Magistratura. La terza questione che l'Ass. degli inquilini intende affrontare riguarda l'aumento dei fitti che, in base alla legge dovrebbe entrare in vigore al 1° gennaio. Com'è noto le percentuali di aumento sono del 50 per cento per gli alloggi normali, del 100 per cento per quelli di lusso e del 200 per cento per gli appartamenti di extra-lusso. Tranne poche eccezioni l'aumento sarà della stessa entità di quello già applicato in giugno. L'Associazione degli inquilini ha intenzione di opporsi all'aumento e di chiedere la sospensione della legge.

Un primo passo in questo senso è stato compiuto nei giorni scorsi. Gli inquilini e gli operai delle diverse industrie cittadine sono stati invitati a sottoscrivere una mozione che contiene questa richiesta. Le firme raccolte sarebbero già 50 mila ed entro la prossima settimana i promotori contano di raggiungere le 100 mila. Nella mozione si chiede anche la sospensione degli sfratti, almeno per il periodo invernale, e la soluzione del problema dei senzatetto. Le ultime due questioni sono state anche portate in discussione davanti al Consiglio comunale. Circa la questione dei senzatetto la Associazione inquilini ha deciso di interessare le autorità governative per la concessione al Comune e agli altri enti cittadini di un finanziamento per la costruzione di almeno 200 alloggi.

Questi argomenti saranno illustrati e discussi domani nel corso di una conferenza stampa indetta presso la sede dell'Associazione.

*Lo scoppio alla Mirafiori*

### Nuovi elementi raccolti nell'inchiesta

Si ritengono imminenti alcuni fermi in relazione alle indagini svolte dall'autorità giudiziaria e dalla polizia per identificare i responsabili dell'attentato compiuto alla Fiat Mirafiori il 9 agosto scorso. L'inchiesta procede con ritmo crescente e le piste seguite stanno dando risultati che sembrano soddisfacenti. Il mistero che fino ad una settimana fa circondava la tragica esplosione sta per essere svelato.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedetti dirige le indagini cui partecipano con molto zelo funzionari della Squadra Mobile, dell'Ufficio politico e dei carabinieri. Stamane il magistrato inquirente ha esteso gli accertamenti fuori Torino, interrogando persone e controllando [illegible] circostanze rilevate durante i precedenti sopraluoghi alla Fiat.

Si apprende intanto che l'operaio Giovanni Franco, deceduto nei giorni scorsi a [illegible] per [illegible], è stato sottoposto a perizia necroscopica. Pare che la malattia di cui era affetto non sia stata provocata nè aggravata in modo molto sensibile dalle ferite riportate nello scoppio.

*Le irregolarità ammonterebbero a sette milioni*

## Sequestrati i beni dello scomparso di Leinì

*Il Consorzio agrario ha ottenuto il provvedimento nei confronti del suo rappresentante di zona - False le voci di una fuga*

Il presidente del Tribunale civile ha ordinato il sequestro conservativo di tutte le attività immobiliari del sig. Giuseppe Negro rappresentante del Consorzio Agrario provinciale per la zona di Leinì. Il provvedimento viene esteso ad una complessiva consistenza patrimoniale di 10 milioni.

La vicenda che ha dato origine all'attuale procedimento, è in parte nota. Nei giorni scorsi si credette che il Negro fosse scomparso dal paese in cui abita e si parlò anche di una fuga causata dal timore di un controllo sull'operato da lui svolto. Invece, poco dopo, egli riapparve a Leinì e sembrò che ogni vertenza fosse composta. In realtà si trattava di questo: il Presidente del consorzio, on. Ottavio Stella aveva ordinato ai suoi funzionari un accertamento sui registri contabili del Negro. Questi, il 2 febbraio scorso, aveva ricevuto in deposito, grano, cereali, concimi, mangime e macchine da vendere agli agricoltori. Naturalmente il ricavato doveva essere versato alla cassa del Consorzio.

Attraverso i controlli eseguiti risultò che, dal magazzino, mancavano ingenti quantità di cereali per i quali non sarebbe stata versata la relativa quota che ammontava complessivamente a 8 milioni di lire. Inoltre le operazioni riguardanti la gestione finanziaria del Consorzio non apparivano tutte annotate sui registri contabili.

Per tale motivo, mentre è ancora in corso l'inchiesta che dovrà accertare se il Negro agì in buona fede o con dolo, il Presidente del Tribunale ha concesso il sequestro conservativo fino alla concorrenza di 10 milioni su richiesta presentata dall'avv. Unia patrono del Consorzio.

### Un'auto si sfascia contro un carro di sabbia

Nei pressi del cimitero di Strambino, lungo la statale Chivasso-Aosta, si è verificato un incidente provocato dalla nebbia e dal lieve strato di ghiaccio che ricopriva l'asfalto. Il viaggiatore di commercio Alberto Giorgi, trentenne, milanese, che viaggiava a bordo della propria auto MI 116-391, si trovava ad un certo momento la strada sbarrata da un carro carico di sabbia, trainato da un cavallo e condotto dal quarantenne Andrea Basile, da Strambino, che procedeva spostato verso il centro. [illegible] contro la parte posteriore del carro. Il Giorgi è rimasto seriamente ferito al torace e al viso; l'auto si è sfasciata in tutta la parte anteriore.

### Simula una rapina per pagare i debiti

Una donna di Montanaro è stata denunciata dai carabinieri della zona per simulazione di rapina. La donna, assillata da alcuni debiti che voleva nascondere al marito, aveva dichiarato di aver incontrato lunedì mattina, alle 10,30, sul ponte di Maletto, due giovani mascherati che l'avevano rapinata di 17 mila lire, degli orecchini e dell'anello d'oro.

**Due persone distinte o un bandito con doppia vita?**

## Pericoloso ergastolano si protesta innocente

**La polizia ha creduto di ravvisare in un individuo arrestato in Francia un uomo condannato per omicidio e rapina - L'imputato nega i fatti**

Nelle carceri di Susa si trova da stamane un individuo sul quale pende la minaccia dell'ergastolo; egli afferma di essere innocente e di essere rimasto vittima di un fatale scambio di persona. La vicenda è cominciata l'altro ieri quando la polizia francese consegnava al Commissariato di Bardonecchia due individui espatriati in Francia clandestinamente qualche tempo fa, e per i quali era stata chiesta l'estradizione dalle autorità italiane. Su uno di essi non sussisteva alcun dubbio: si tratta del 30enne Umberto Rampini, nato e residente a Roma, e condannato in contumacia a 30 anni di reclusione per omicidio. Ora la giustizia alla quale credeva di essere sfuggito nascondendosi in Francia l'ha raggiunto e il Rampini dovrà espiare la sua colpa.

L'altro individuo invece ha dichiarato di chiamarsi Salvatore Russo. Ma la polizia francese ha creduto di ravvisare in lui, in base agli elementi forniti dalla polizia di Napoli, un pericoloso delinquente: il siciliano Paolo Mandarigi di [illegible], di anni 38. Il Mandarigi era stato condannato tempo fa all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Napoli come autore di una grave rapina a mano armata nel corso della quale un agente di P. S. era stato ucciso. Ma la polizia non era mai riuscita ad arrestarlo. Notizie sicure lo davano come rifugiatosi in Francia.

Secondo le autorità francesi i documenti trovati in possesso del sedicente Russo sono falsi e i suoi connotati corrisponderebbero a quelli del Mandarigi. L'uomo invece afferma di chiamarsi proprio Salvatore Russo e di non aver niente a che fare con il delitto di cui è accusato.

Per il momento non è stato possibile alla Polizia di Bardonecchia di controllare la verità delle sue asserzioni. Pertanto il sospetto assassino è stato tradotto al carcere di Susa insieme con il Rampini. Quivi i due attendono di essere tradotti l'uno a Napoli per un decisivo confronto e l'altro alla prigione dove dovrà scontare la pena inflittagli.

### Armi ritrovate

Il Comando Carabinieri di Torino comunica che nel mese di novembre sono stati scoperti: 2 affusti da cannone e 66 da mortaio; 3 mitragliatrici, 4 fucili mitragliatori, 46 moschetti automatici, 133 moschetti, 7 fucili da caccia, 31 pistole, 19 bombe da mortaio, 330 bombe a mano, 20 proiettili di artiglieria, 22.850 cartucce, 1 stazione radio completa, 4 panzerfaust, 4 chili di esplosivo.

### Muore assiderato

Un uomo di 55 anni è deceduto ieri mattina a Ivrea per assideramento. Si tratta di tale Pietro Pecoraro fu Antonio, il quale viveva facendo il fattorino ad ore presso alcune ditte della città. Da parecchi anni si era separato dalla moglie e abitava in uno stambugio nei pressi del Lungo Dora. Verso le ore 9 di ieri i passanti lo avevano trovato rantolante a terra sotto i portici poco lontano dal suo ricovero. Portato all'ospedale civile i sanitari lo giudicavano in gravi condizioni per assideramento aggravato dallo stato di ubriachezza.

In pochi mesi una turbinosa carriera

## Ha confessato sessantatre truffe

*A Torino si spacciava come collaudatore d'automobili e presentava una falsa lettera della Camera del Lavoro di Modena*

La Squadra Mobile di Modena ha posto fine alla turbinosa carriera di un abile individuo che, nel giro di pochi mesi, aveva commesso numerose truffe in diverse città dell'Italia Settentrionale. Si tratta di certo Giacomo Vosi di Anselmo da Modena, il quale ha soggiornato per parecchio tempo anche a Torino dove le denuncie, piovute in Questura contro di lui, stanno a testimoniare della sua multiforme attività.

Il sistema adottato dal Vosi per estorcere denaro alla gente — per lo più commercianti, negozianti e albergatori — era diverso a seconda delle località visitate. A Torino, ad esempio si era spacciato per collaudatore di una nota fabbrica automobilistica e, sotto la veste, si era presentato a un albergo del centro. Vi era rimasto alcuni giorni e, colto il momento propizio, si era allontanato senza pagare il conto. Il proprietario dell'albergo pare non sia la sola vittima torinese dell'intraprendente collaudatore. Infatti il Vosi ha ammesso di essere stato a Torino per diverso tempo; si sospetta che abbia lasciati conti insoluti in altri alberghi e ristoranti della città.

Finora il Vosi ha confessato 63 truffe compiute, oltre che a Torino, a Genova, Savona, Imperia, Sanremo e Milano. Negli ultimi tempi aveva adottato un nuovo sistema: munitosi di una lettera del segretario della Camera del Lavoro di Modena, naturalmente falsa, si presentava alle sezioni del partito comunista chiedendo aiuti e assistenza. Egli era generalmente ben accolto perchè in quel periodo la Camera del Lavoro si interessava per la sottoscrizione a favore delle famiglie degli operai morti appunto a Modena nei giorni del noto sciopero. Il Vosi rilasciava regolare ricevuta e intascava le offerte. In tal modo, nella sola Liguria, avrebbe raccolto circa mezzo milione.

Le indagini per conoscere tutte le attività del Vosi si presentano piuttosto complesse avendo egli operato in diverse città. Prossimamente egli dovrà essere tradotto anche a Torino per gli accertamenti e gli eventuali confronti con le vittime.

### La relazione conclusiva sugli edifici irregolari

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha proseguito stamane la stesura della relazione conclusiva sulle indagini riguardanti i grattacieli e le costruzioni abusive. La Commissione ha anche preso in esame la lettera del collegio dei costruttori.

### Neve che non si ferma

La prima neve ha fatto la sua apparizione in città. Qualche fiocco bianco è caduto ieri sera poco dopo le nove e raffiche di nevischio si sono susseguite irregolarmente durante la notte. Ma nelle strade stamane non ve n'era più traccia: troppo poca ne era caduta e frammista a pioggia. Ma le colline, e anche qualche tetto o comignolo delle case dell'oltre Po, hanno conservato un leggero strato bianco. Preannunzio della più spessa coltre che si stenderà nella prossima settimana su tutta la città. — TEMPERATURA: massima 0; minima —1; media —0,4; ore 8 di stamane +2; umidità 100%.

Sottratta merce per molti milioni

## Un negozio svaligiato

*In pieno centro a Pinerolo a cento metri dalla caserma - Una banda organizzatissima*

A Pinerolo, questa notte, dalle 2 alle 4, è stato perpetrato un ingente furto nel negozio della ditta Novena e C. «Alla città di Torino», nella centralissima via Trento al n. 21, con altro ingresso in via Lequio 20. I ladri, forzata la porta che da via Trento dà accesso al cortile, hanno aperto la saracinesca in ferro forzando quindi una robusta porta in legno. Penetrati così nel negozio hanno fatto bottino di drapperie e stoffe per camicie avendo cura di impossessarsi delle merci più fini. Un grosso involto, legato accuratamente con spago è stato trovato nel negozio, probabilmente dimenticato dai ladri nella fretta.

Si tratta evidentemente di individui pratici del locale poichè è risultato che tagliarono lo spago che servì per legare i vari pacchi, con delle forbici che si trovavano riposte in un cassetto recondito. E' stato forzato anche il «registratore» di cassa ma in esso non era contenuto denaro.

Il furto è stato scoperto stamane alle 6 dalla portinaia il cui alloggio si trova nel cortile in cui i ladri operarono. Per il trasporto della refurtiva i ladri si servirono certamente di un camioncino che sembra abbia stazionato in via Lequio. Verso le ore 2 è stata notata una «Vespa» che ha percorso varie volte il tratto di strada fronteggiante il negozio. Evidentemente si trattava di un «palo». Da notarsi che il negozio è situato a poco più di cento metri dalla caserma dei carabinieri. L'ammontare del furto, pur essendo ancora imprecisato, ascende a vari milioni.

### PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª P I O G M R A O N
2ª D I A C O R R M A
3ª M I N O G I T O A
4ª N O S A E M E V I
5ª V E P R E I O Q U
6ª E A N R D O E M U
7ª V O E I R O E N O

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano la parola definita, rimarrà una frase di Arrest.

1. Mela; 2. Garanzia; 3. Movimento; 4. Semestre; 5. Devoto; 6. Epoche; 7. Veritiere.

*Soluzione del giuoco precedente*

Frase celata: 1. LAPRite; 2. rESTAVA; 3. FINocCHi; 4. BENONe; 5. VIENnEsi; 6. maLCONTO: «La festa va finchè non viene il conto».

### Buone le condizioni della bimba operata

Le condizioni della piccola Benedetta Bruno, operata nel pomeriggio di ieri dal prof. Dogliotti, erano stamane rassicuranti; si spera che entro una settimana la piccina sarà completamente guarita. Il caso della Bruno è simile, come è noto, a quello di Anna Maria Calvo operata un mese fa dallo stesso professore. Da cinque anni la bimba era costretta a nutrirsi con la sonda avendo ingerito una forte quantità di soda caustica che le aveva ustionato l'esofago. Ora si è provveduto a sostituire l'esofago.

### Una festa danzante per la Carità del Sabato

**Caricature del pittore Chicco - Un elegante abito da signora**

La nostra vecchia istituzione «La Carità del Sabato», riceve in questi giorni, prossimi alle feste natalizie, un ancor più forte numero di richieste da parte di bisognosi, e specialmente da bimbi. Le offerte che ci giungono da lettori non bastano purtroppo a dare quanto si vorrebbe. Allo scopo di fornire un immediato e, si spera, cospicuo contributo alla «Carità del Sabato», si è pensato di organizzare per lunedì prossimo una festa danzante in uno dei più signorili ed eleganti locali di Torino, al «Club Hollywood» ai giardini reali in corso Regina. Sarà una festa con molte attrattive, con sorprese, con premi. Fin d'ora siamo in grado di annunciare che la ditta di confezioni Lucy, di via XX Settembre 17, regalerà un vestito a una delle signore intervenute, e che il pittore Chicco farà una caricatura a tutti coloro che lo vorranno. Ci sarà da divertirsi e, nello stesso tempo, da fare una opera di bene.

I biglietti per partecipare a questa festa si vendono nel Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Riduzioni E.N.A.L.: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale, Teatro Alfieri.

# SPETTACOLI

## La valigetta del terrore

**(Minaccia atomica, di John Boulting)**

Il prof. Willingdon è uno scienziato incaricato dal governo inglese di compiere ricerche scientifiche che dovranno condurre alla costruzione della superbomba U-R-12. Dalla sera alla mattina, il Willingdon, senza dare una voce a casa, scompare misteriosamente; e con la prima distribuzione il Primo Ministro riceve una lettera dello scienziato che gli pone un aut-aut: o entro sette giorni il governo dichiarerà pubblicamente di rinunciare alla produzione della bomba, o lui, Willingdon, farà con la medesima saltare in aria Londra. Il terribile è appunto questo: che la bomba lo scienziato l'ha fatta di fare a perfetta regola d'arte, e ora se la porta appresso chiusa in una valigetta per dare effetto, quando sia ora, alla terribile minaccia. Di passata possiamo notare che la bomba in questione è di dimensioni alquanto piccole, e del peso di una macchina da scrivere del tipo portatile, e questo [illegible] magra consolazione. Ma che cosa ha spinto uno scienziato così [illegible] come il prof. Willingdon a quegli riprovevoli atti anti-atomici e disfattisti? La pazzia. Una pazzia di carattere biblico e filantropico. Il film ci racconta con la meticolosità e l'ordine propri dei film inglesi, come governo e polizia si diano da fare per smascherare lo scienziato e la sua dannata valigetta prima che scocchi l'ora fatale, e per contro come il Willingdon, che, salvo che su un punto, ragiona benissimo, procuri di mettere nel sacco i suoi avversari, mutandosi i connotati e nascondendosi nei luoghi più riposti. Intanto i londinesi non sanno niente; se la passeggiano tranquillamente, e fanno disegni per il prossimo week-end. [illegible] i giorni, bisogna pure avvertirli. Con ammirevole flemma la popolazione lascia la città e si sparge per la campagna. Eseratosi questo pensiero, la polizia cerca con rinnovata lena nella città deserta, i proiettori frugano le strade, ogni casa viene accuratamente rastrellata. Si avvicina per lo scienziato il momento della resa. A pochi minuti dall'ora da lui fissata per l'esplosione, egli prega in una chiesetta diroccata, con accanto la bomba pronta per l'uso. E lì la polizia finalmente lo scova e lo accoppa. Il ha fine il terribile incubo durato una settimana, i londinesi pian piano ritornano in città.

Barry Jones è il protagonista, affiancato da Olive Sloan, Guy Gross e André Morell.

i. p.

TEATRO ALFIERI. — Ieri sera debutto della Compagnia di Riviste Carlo Campanini, Lilia Silvi, Franco Scandurra, con la rivista «Chi vuol esser lieto sia...» in due tempi e 29 quadri di G. Gambicci e E. Tarabusi, musiche di M. Schisa e G. D'Anzi. Il pubblico che affollava il teatro ha ripetutamente applaudito gli artisti a scena aperta ed alla fine di ogni tempo. Da questa sera le repliche. Prenotazioni e biglietti al Salone de «La Stampa» via Roma ang. via Bertola, telefono 53-133.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, venerdì 15 dicembre (349-16) alle ore 8; tramonta alle ore 16,47. — La LUNA spunta alle 12,37; tramonta alle 23,57. — I SANTI del 15: S. Fortunato, S. Ireneo, S. Valeriano.

# Scostumatezza

Facendo la sua passeggiata serotina, l'assessore collegiale Migiuiev si fermò presso un palo del telegrafo e sospirò profondamente. Una settimana addietro in quello stesso luogo, mentre egli di sera tornava a casa dalla passeggiata, lo aveva raggiunto la sua ex cameriera Agnila e gli aveva detto con rabbia:

— Aspetta un po'! Ti cucinerò io un certo scherzo che imparerai a rovinare le ragazze innocenti! Ti metterò il bambino sulla soglia, ricorrerò in tribunale, e lo dirò a tua moglie...

E aveva preteso che egli depositasse a suo nome in banca cinquemila rubli. Migiuiev, ricordandosi di ciò, sospirò e ancora una volta con sincero pentimento si rimproverò quel momentaneo smarrimento che gli aveva procurato un tal cumulo di fastidi e di sofferenze.

Giunto alla sua villa, Migiuiev sedette sul terrazzino a riposarsi. Erano le dieci in punto e di dietro le nuvole occhieggiava un pezzetto di luna. Sulla strada e vicino alla villa non c'era anima viva: i villeggianti vecchi erano già andati a dormire e quelli giovani passeggiavano nel boschetto. Cercando in tutte e due le tasche un fiammifero per accendere una sigaretta, Migiuiev urtò col gomito contro qualcosa di molle; non avendo nulla da fare, diede un'occhiata sotto il suo gomito destro e a un tratto il suo viso si contrasse per un tale spavento come se avesse visto accanto a sé un serpente. Sul terrazzino, proprio accanto alla porta, giaceva un fagotto. Qualcosa di allungato era avvolto in alcunché, somigliante a giudicare dal tatto, a una piccola trapunta. Uno dei capi del fagotto era leggermente aperto e l'assessore collegiale, ficcandovi la mano, toccò qualcosa di tenero e umido. Nello spavento balzò in piedi e si guardò intorno come un delinquente che si accinga a fuggire dalle guardie.

— E così me l'ha portato! — sibilò con collera attraverso i denti stringendo i pugni. — Eccolo lì... è il frutto della colpa! Oh, Signore!

Per il terrore, la collera e la vergogna, gli rimase impietrito... Che fare adesso? Che dirà la moglie se lo verrà a sapere? Che diranno i colleghi? Sua eccellenza certamente ora gli darà un colpo sulla pancia e, sghignazzando, dirà: «Mi congratulo... Eh, eh, eh... Abbiamo i fili bianchi nella barba e il diavolo in corpo... birichino d'un Semiòn Erastovic'!» Tutto il paesino di villeggiatura ora saprà il suo segreto e, forse, le onorate madri di famiglia gli vieteranno l'ingresso nella loro casa. Dei trovatelli si scrive in tutti i giornali e lì il nome di Migiuiev verrà diffuso per tutta la Russia...

La finestra di mezzo della villa era aperta e di essa si udiva chiaramente come Anna Filippovna, moglie di Migiuiev, apparecchiava la tavola per la cena; nel cortile subito dietro il portone, il portiere Jermolài pizzicava lamentosamente la balalaika. Bastava solo che il bambino si svegliasse e si mettesse a vagire e il suo segreto sarebbe stato svelato. Migiuiev sentì un irrefrenabile desiderio di farla in fretta.

— Presto, presto... mormorava. — Sull'istante mentre nessuno vede. Lo porterò in qualche posto, lo deporrò sul terrazzino di un altro...

Migiuiev prese con una mano l'involto e piano, con passo misurato, per non destare sospetti, s'avviò per la strada...

«E' una situazione tremendamente brutta, — pensava, cercando di darsi un'aria indifferente. Un assessore al collegiato va per la strada con un neonato! Oh, Signore, se qualcuno mi vede e capisce di che si tratta, sono perduto. Lo deporrò qui su questo terrazzino... No, aspetta, qui c'è una finestra aperta e forse qualcuno guarda. Dove mettere? Ah, ecco che cosa faccio, lo porterò alla villa del mercante Mielkin. I mercanti sono gente ricca e di buon cuore; forse ringrazieranno ancora e si incaricheranno della sua educazione».

Migiuiev decise di portare assolutamente il bambino da Mielkin, sebbene la villa del mercante si trovasse nell'ultima strada del villaggio proprio vicino al fiume.

«Solo che non si metta a strillare e non cada giù dall'involto, — pensava l'assessore collegiale. — Ecco, proprio questa, grazie tante, non me l'aspettavo. Sotto l'ascella porto una persona viva come una borsa. Una persona viva, con un'anima, e dei sentimenti, come tutti... Se, come credo, i Mielkin lo incaricheranno della sua educazione allora forse gli diventerà qualcuno... Forse, diventerà un professore, un condottiero, uno scrittore... Tutto infatti succede nel mondo! Ora io lo porto sotto l'ascella come uno straccio qualunque, ma fra trenta o quaranta anni, magari mi toccherà mettermi sull'attenti davanti a lui...»

Mentre Migiuiev passava per lo stretto deserto vicoletto, accanto alle lunghe steccionate, sotto l'ombra spessa e nera dei tigli, gli parve a un tratto di compiere qualcosa di assai crudele e delittuoso.

«Però, in sostanza, che schifo abietta è questa! — pensava. — Così abietta che nulla si può escogitare di più abietto... Be', perché scaraventiamo questo disgraziato bimbo da un terrazzino all'altro? Forse che ne ha lui colpa di essere nato? E che cosa mi ha fatto di male? Dei vigliacchi siamo... Amiamo sollazzarci ma farne le spese tocca ai bambini innocenti... Occorre però meditare su tutta questa storia! Io ho fatto il libertino ed ora un destino crudele attende il bambinello. Lo lascerò dai Mielkin e i Mielkin lo manderanno all'ospizio, là non ci sono che estranei, tutto si fa burocraticamente... nè carezze, nè amore, nè viziarti... Lo manderanno poi a fare il calzolaio, si darà al bere, imparerà a dire sconcezze, creperà di fame... A fare il calzolaio, ed è figlio di un assessore collegiale, di un sangue nobile... E' carne e sangue mio...»

Migiuiev dall'ombra dei tigli uscì sulla strada invasa dalla luce lunare, sfasciò l'involto, guardò il bambino.

— Dorme, — mormorò. — Ve' tu, la canaglia ha il naso con una piccola gobba, come il padre... Dorme e non sente che lo guarda suo padre... E' un dramma, fratello... Be', che dunque, perdonami... Perdonami, fratello... Così per te, si vede, era scritto fin dalla nascita...

L'assessore collegiale strizzò gli occhi e sentì che qualche cosa come un formicolio gli correva per le guance... Egli ravvolse il bambino, lo prese sotto l'ascella e andò oltre. Per tutto il cammino fino alla villa di Mielkin nel suo capo si affollarono problemi sociali, mentre la coscienza lo rimordeva nel petto.

«Se fossi un uomo retto, onesto, — pensava, — m'infischierei di tutto, andrei con questo bambinello da Anna Filippovna, mi metterei in ginocchio davanti a lei e direi: «Perdona! Ho peccato! Straziami, ma non roviniamo un bimbo innocente. Noi non abbiamo figli; prendiamolo con noi per allevarlo!» Lei è una brava donna e consentirebbe... E allora sarebbe figlio mio in casa mia... Eh!»

Egli giunse vicino alla villa di Mielkin e si fermò indeciso... Si figurò che stava a casa propria, in sala, leggendo il giornale, e a lui si strofinava un ragazzino dal naso ricurvo e giocava coi fiocchi della sua veste da camera; nello stesso tempo nella sua immaginazione si insinuavano i colleghi che ammiccavano e sua eccellenza che sbuffava dal ridere e gli dava colpetti sulla pancia... Nella sua anima poi oltre ai rimorsi di coscienza, c'era qualcosa di tenero, di caldo, di triste...

L'assessore collegiale depose cautamente il bimbo sul gradino del terrazzo e fece un gesto con la mano... Di nuovo sul suo viso corse dall'alto in basso un formicolio...

— Fratello, perdona questo mascalzone! — borbottò. — Non serbarmi rancore!

Egli fece un passo indietro, ma subito tossicchiò indeciso e disse:

— Eh, avvenga che può! Vo' che m'infischierò di tutto! Lo prendo, e che la gente dica ciò che vuole!

Migiuiev prese il bambino e, a rapidi passi, si avviò per tornare.

«Dicano ciò che vogliono, — pensava. — Andrò subito e mi metterò in ginocchio e dirò a Anna Filippovna... Lei è una brava donna e capirà... E noi lo alleveremo... Se è un maschio, lo chiameremo Vladimir, ma se è una femminuccia, Anna... Almeno in vecchiaia avremo una consolazione...»

Ed egli fece così come aveva deciso. Piangendo, venendo meno dal terrore e dalla vergogna, pieno di speranze e di un indefinibile entusiasmo entrò nella sua villa, si diresse dalla moglie e si inginocchiò davanti a lei...

— Anna Filippovna! — disse singhiozzando e deponendo il bambino sul pavimento. — Non condannarmi, lasciami dire una parola... Ho peccato! Questo è mio figlio... Ti ricordi di Agniuscia, così ecco... il maligno m'indusse in peccato...

E senza aspettare che si facesse per la vergogna e la paura, senza attendere risposta, egli balzò in piedi, e, come furtivo, corse all'aria libera...

«Rimarrò fuori fino a che non mi chiamerà, — pensava. — Le darò tempo di tornare in sé e di mutar pensiero...»

Il portiere Jermolài con la balalaika gli passò accanto, gli lanciò uno sguardo e si strinse nelle spalle... Un minuto dopo gli passò di nuovo accanto e di nuovo si strinse nelle spalle.

— Ecco una storia, dite un po' per favore, — borbottò egli sogghignando. — E' venuta qui poco fa Semiòn Erastyc, una cosa fina, la lavandaia Akulina. Quella stupida ha posto il suo bimbo sul terrazzino verso strada, e intanto che stava qui con me, qualcuno ha preso il piccino e l'ha portato via... Ecco un bel caso!

— Che cosa? Che dici? — gridò a squarciagola Migiuiev.

Jermolài, interpretando a suo modo la collera del padrone, si grattò la nuca e sospirò.

— Scusate, Semiòn Erastyc, — disse, — ma ora è tempo di villeggiatura... senza questo non si può... senza donne cioè...

E guardando gli occhi stralunati e iracondi del padrone, egli fece un raschio con aria colpevole continuò:

— E' certo un peccato, ma che farci... Voi avete ordinato di non far entrare donne estranee, questo è vero, ma dove prenderne di nostre? Prima quando c'era qui Agniuska, non lasciavo entrare le altre, perché c'era la mia, ma ora degnatevi voi stesso di vedere... senza le altre non si può stare. E' proprio così... Con Agniuska, questo è vero, disordini qui non ce n'erano perché...

— Vattene via, mascalzone! — gli gridò Migiuiev, pestando i piedi, e se ne tornò in casa.

Anna Filippovna, sbalordita e corrucciata, stava seduta nel posto di prima e non staccava gli occhi dal bambino.

— Via, via... — borbottò il pallido Migiuiev torcendo la bocca in un sorriso. — Ho scherzato... Questo bambino non è mio, ma della lavandaia Akulina. Ho... ho scherzato. Portalo al portiere.

**Antòn Cechov**

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

Attraente completo in Carathea bianca. La gonna aderente si restringe molto verso il basso di lunghezza tre quarti è ornata di velluto nero. (Doc. I.W.B.)

Il conflitto in Francia tra guaritori e medicine ufficiale

# "Non chiamatelo dottore lui guarisce davvero,,

Così ha detto l'avv. Moro-Giafferi in difesa dell'imputato - Il tribunale della Senna chiamato a decidere se gli ammalati hanno il diritto di curarsi come vogliono

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Gli ammalati hanno il diritto di guarire nel modo che vogliono? Al quesito deve rispondere di nuovo il Tribunale della Senna, dinanzi al quale l'Ordine dei medici ha tratto i dirigenti dell'Associazione «Amore e Vita», fra cui l'editore italiano residente in Francia, Romolo Mantovani, accusato di esercizio illegale della medicina. Duemila persone affermano di essere state guarite con i metodi preconizzati dall'Associazione: un rigoroso equilibrio morale, una alimentazione sana e razionale, respirare in un modo piuttosto che in un altro per alimentare meglio i polmoni, passate magnetiche, bagni, applicazione di argilla, tisane che sono in vendita in tutte le farmacie, decotti e altri rimedi vecchi come il mondo che la medicina ha abbandonato in molti casi, ma che nelle campagne tutte le mamme conoscono e utilizzano ancora efficacemente. Il Mantovani non «curava», non dava consulti, nè pronunciava diagnosi; prodigava soltanto consigli senza retribuzione. Ma in ciò l'Ordine dei medici ha visto un delitto e ha sporto querela per farlo punire. Finora, come ha osservato ironicamente un imputato, il risultato ottenuto è contrario a quello cercato perchè all'inizio l'Associazione «Amore e Vita» era composta soltanto di un gruppetto, e ora, grazie alla pubblicità fattale, conta 4700 aderenti.

I tribunali sono sempre molto imbarazzati in questa specie di processi. Da un lato sono tenuti a rispettare la legge, ma d'altronde vedono sfilare alla sbarra dei testi decine e decine di persone che dicono: «Ero ammalato, i dottori mi avevano dichiarato inguaribile, e ora sto benissimo grazie agli imputati». Cosa rispondere a ciò? In certi casi i giudici applicano la legge alla lettera, come quindici giorni fa a Nizza, quando l'italiano Carlo Maccagno fu condannato a 50 mila franchi di multa sebbene si riconoscesse che egli prodigava le proprie cure soltanto agli ammalati abbandonati dai loro medici, e gratuitamente. Ma da un po' di tempo i tribunali cominciano anche ad assolvere i guaritori. A Draguignan, pochi giorni or sono, Maurice Dupont vinse la causa contro l'Ordine dei medici, e la sentenza diceva fra l'altro: «Per quanto riguarda gli interessi materiali che il guaritore avrebbe leso, i medici devono convenire che gli ammalati non sono fatti per procurare loro vantaggi personali e che l'interesse personale deve essere subordinato a quello superiore dell'ammalato, cioè alla sua guarigione, di cui, in fin dei conti, i medici si dovrebbero rallegrare».

Quasi contemporaneamente anche il guaritore Paul Grandjean era assolto dal tribunale di Lilla, il quale giudicava che «non si può qualificare di cura un semplice contatto della mano affatto pericoloso, senza togliere alla parola cura tutto il suo significato».

Va d'altronde rilevato che certi dottori, provvisti di titoli ufficiali, hanno ingrossato le schiere dei guaritori. Fra costoro è molto noto in Francia il dott. Leone Alalouf, nato a Salonicco la sera di Natale del 1905. Più di settantasettemila ammalati, fra cui molte personalità, gli dovrebbero la guarigione, e l'eminente avvocato De Moro Giafferri, che lo difese recentemente in un processo, disse rivolto al presidente: «Vi prego, signor Presidente, non chiamate il mio cliente «dottore»; chiamatelo «signor Alalouf» perchè lui guarisce davvero».

Di fronte a queste guarigioni, che appaiono miracolose, la medicina ufficiale è nell'imbarazzo. Essa teme non soltanto la concorrenza, ma anche il fatto che la scienza perda il suo prestigio se non può spiegare o dimostrare una guarigione. C'è quindi chi suggerisce di dare ai guaritori uno statuto, di farne i collaboratori della medicina ufficiale, permettendo loro di tentare liberamente gli esperimenti sotto il controllo di dottori che potrebbero eventualmente trarne utili insegnamenti.

Gli alchimisti intravvidero già in altri tempi certi rapporti che i chimici hanno poi ufficialmente stabilito e disciplinato. Chi può assicurare oggi che non sia lo stesso anche per i guaritori, e che domani la medicina non riesca a stabilire le ragioni dell'incredibile potere di certuni e di certi fluidi? Intanto un progetto di statuto sarà deposto fra poco all'Assemblea nazionale e i guaritori si riuniranno in congresso a Parigi dal 25 al 28 dicembre per chiedere pubblicamente che la medicina libera sia riconosciuta.

**L. Mannucci**

QUANDO GLI INGLESI PERDONO LA FLEMMA

# La festa del rogo

Tra urla di adulti e di bimbi, ogni cosa combustibile viene gettata nelle fiamme che divorano l'orrendo pupazzo raffigurante il protagonista della «congiura delle polveri»

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, dicembre.

*La vicina è una donna grassoccia, dalle anche larghe. Quando la vedo sappettare nel giardinetto oltre la siepe non mi appare una figura di donna inglese: più mi ricorda lardi francesi o del sud d'Italia. E, consona a tali lardi, ha la bonomia e la facezia pronta. Ma anche alle donne grassocce e facete capita di prender l'influenza e così ella mi mandò a chiedere se per la sera avrei potuto accompagnare Edith e Robert ai fuochi del Guy Fawkes, al villaggio vicino, «E' la più selvaggia tradizione inglese» ella aggiungeva nel suo biglietto, «E potrete scrivere male di noi come è vostro segreto diletto».*

### La fosca origine

*Da settimane si preparava questa festa del fuoco. (E che mai s'improvvisa in Inghilterra?). Bambini incosciamente travestiti da scugnizzi napoletani, col volto sporco di nerofumo e cenci e cappellacci nella pesantezza della rappresentazione, si erano appostati nelle ore di punta ai passaggi obbligati, alle uscite della metropolitana per chieder soldini al fiume di gente indaffarata che s'imbuca e riaffiora da imbocco a imbocco quale rio capriccioso e inesplorabile.*

*«Un penny per il Guy, signore». Poi i soldini s'accumulano e serviranno per l'acquisto di fuochi artificiali per la sera che celebra fra roghi e sparatorie quella ch'è divenuta stranamente la festa del Guy Fawkes.*

*Ben pochi fra quei bambini conoscono l'origine della ricorrenza. E certo nessuno pensa al truce attentato al Parlamento e al Re Giacomo I, che quasi tre secoli e mezzo or sono si salvò da la peggio condotta congiura della storia, nota sotto il nome di «congiura delle polveri». Le leggi contro i Cattolici romani si eran fatte più lente, almeno quanto bastava perchè i perseguitati si copriessero meno, si palesassero e perciò fossero alla mercè delle nuove repressioni ordinate dal Re sotto il suggerimento di Lord Salisbury, suo ministro. Non che il Re o il Ministro fossero mossi da opposto fanatismo religioso, ma ragioni politiche li avevano indotti ad una nuova ventata di persecuzioni. Per difesa, in una casa della riva destra del Tamigi, nel quartiere di Lambeth, ove ora è una celebre fabbrica di birra che fa bella mostra di leoni in terracotta visibili dalla Camera dei Comuni, si riunirono in congiura i migliori nomi di famiglie cattoliche del tempo. Guy Fawkes era tra loro. Si decise il piano: far saltare in aria Parlamento e Re in un sol colpo.*

*Da quella decisione drastica al primo passo pratico (il porre 36 barili di polvere nelle cantine della Camera dei Comuni) trascorsero quattordici mesi. E fu il primo errore. Quattordici mesi sono lunghi per un segreto. Ma non basta: i 36 barili rimasero in cantina per altri sette mesi senza che se ne accendesse la miccia. Secondo errore, non solo di valutazione di ciò che sia una congiura ma soprattutto di ciò che è il clima londinese. Personalmente io sono sicuro che anche se uno dei congiurati non avesse scritto al cognato di non andare in Parlamento, per salvargli la vita, scoprendo così tutto il piano, quelle polveri dopo sette mesi in una cantina di Londra non sarebbero esplose. Una volta lasciai in una cantina alcune paia di scarpe e se dovessi trovai dopo un mese.*

*Comunque Guy Fawkes fu arrestato per primo e, torturato, diede i nomi degli altri. A ciò si deve la ventura dell'aver egli dato il suo proprio nome alla festa popolare tramandata nei secoli.*

### Esaltazione collettiva

*Nonostante l'aria fredda ed umida, Edith e Robert mi aspettavano al cancello. Forse Giulio Cesare sbarcando su questa isola vide qualcosa di simile alle loro facce, nei selvaggi dipinti d'azzurro. Solo che l'intonazione generale dei due bambini era nera. Due vecchi feltri e una mezza coperta con buchi per le braccia completavano l'abbigliamento. Sotto il braccio Edith aveva una sedia spagliata e Robert un paletto da siepe. Così, per mano, ci avviammo alla piazza centrale del quartiere. Dovrei dire villaggio perchè tale ne è l'aspetto, Londra periferica essendo un conglomerato di graziosi villaggi.*

*Le fiamme erano già alte, alimentate da ogni cosa combustibile recata da bambini ed adulti dalle case. Edith gettò subito la sua sedia nel rogo. Robert attendeva per il suo paletto un momento più propizio. Tutto intorno un nereggiare di volti infantili travolti in un'enorme sarabanda cui partecipavano anche alcuni genitori. Ogni poco, girandole e mortaretti allietavano la colonna sonora della scena che prendeva un ritmo sempre più selvaggio. Poi si levò il coro: London is burning — Fire, fire! — Pour water, — Pour water!*

*Ma invece di versarvi acqua, su questo «incendio» di Londra, nuova icona, pezzi di canterani, pali, dondoli rotti venivano continuamente ad alimentare le fiamme.*

*L'esaltazione cresceva del pari ed io stesso ad un tratto per contagio, mi sentii dilatar le narici e formicolar le gambe, così che presi a danzare anch'io in tondo insieme agli altri urlando: «Fire! Fire!» (Fuoco! Fuoco!). Una giovinezza elementare, di secoli, mi s'era appresa al sangue, sì che quando un uomo altissimo e scuro, servendosi di un forcone, pose in mezzo al rogo un enorme pupazzo raffigurante il Guy Fawkes, mi sentii nel turbine di una grande stregoneria. Il grosso di fuochi artificiali prese l'aire. Una finestra andò in pezzi. Gli adulti urlavano più dei bambini. Un razzo verde cadde sul tetto di una chiesa nel giubilo corale (seppi il mattino dopo che nella sola Londra, i pompieri avevano ricevuto 150 chiamate nella notte per spegnere incendi provocati dalla esuberanza della festa).*

### La giungla degli angli

*Dov'erano gl'Inglesi compassati e freddi? Dove la flemma, il riserbo civile? Tutto ciò pareva lontano, seppellito nell'avvenire. Di quanti secoli prima era l'ora selvaggia che vivevo intorno al rogo del traditore? Di non molti. Forse di uno. Forse meno... Meno d'un secolo fa nel romantico Lake district, nei desolati luoghi del Nord d'Inghilterra, nel grande triangolo formato dalle Contee del Lancashire, Yorkshire e Cumberland, si bruciavano ancora le streghe. Non molto tempo è passato. Erano gli anni in cui scoccava G. B. Shaw, morto il mese scorso. Gli anni in cui il padre di Winston Churchill era già un uomo. Gli anni in cui Hugh Walpole fece al Paese attraverso la letteratura, appunto la grande denuncia contro quelli barbari arresti. Meno d'un secolo è poco per il sangue. Sufficiente a mutar leggi e costumi, a far sorgere e crollare imperi, è tuttavia poco per domare gl'istinti annidati nel sangue e segretamente trasmessi, da osso a osso, ai figli.*

*Barbara forza, presente quella sera nel «gioco del cattivo bruciato» e ancor viva e contagiosa e di buon augurio per l'Inghilterra. Questo Paese che da circa trecento anni non ha mai avuto un tempo di pace più difficile dell'attuale, se fosse veramente tutto espresso dal luogo comune della sua civiltà estrema e perbene darebbe poche speranze di salvarsi (nè è pensabile un suo perdersi senza un tramonto dell'intero Occidente). Per fortuna sua e nostra, non è così. E' in esso ancora un selvaggio rigoglio di vita appena sotto la crosta delle leggi e delle convenzioni sociali. L'uomo britannico pare quasi sia forzato a un regime morale vegetariano per troppa conoscenza di se stesso. Quasi un leopardo deciso a vivere in accordo con gli altri animali. Ma alla prima bistecca sanguinante la sua felinità è pronta sotto la pelle. Chi non sa questo giudica male. E forse la prossima Storia è destinata a confermarlo.*

*Il fuoco nella piazza era ancora alto, quando la mia lattinità mi riprese per mano e mi trasse dalla giungla degli angli. Cercai Edith e Robert per ricondurli a casa. Erano eccitati e felici.*

*«Hai visto com'è bruciato bene?» disse Robert. «Gli è scoppiato un occhio».*

**Edoardo Anton**

Silvana Mangano, dopo una lunga assenza, è tornata allo schermo nel film «Il brigante Musolino»

L'attore Farrar si allena per interpretare la parte di un pugilatore nel film «Gabbia d'oro». Assiste alla curiosa preparazione la nuova diva inglese Maddalena Lebeau

LA PRINCIPESSA NON AVEVA PIÙ UN SOLDO

# Offre i suoi occhi ed eredita 800 milioni

Parigi, giovedì sera.

Per avere offerto i propri occhi a un americano minacciato di cecità, la principessa d'Angiò Durassow ha ereditato ottocento milioni di lire, lasciatile dall'uomo al quale voleva rendere la vista.

La principessa abita a Nizza ed è affetta da malattia di cuore. Questa minaccia costante che pesa su di lei, l'ha indotta, in passato, a sperperare i propri beni per godersi al massimo il breve tempo di vita che era convinta di avere. Ma due anni fa si trovò senza mezzi per alleviare il [illegible]. Allora, avendo letto su un giornale che un ricco industriale, A. M. Ross, di New York, doveva subire una operazione agli occhi — l'operazione della cornea — gli scrisse per offrirgli i suoi due occhi. Cosa le importava di rinunciare a essi, dato che i suoi giorni erano contati? In cambio chiedeva al ricco industriale di incaricarsi dell'educazione dei figli.

La principessa non ebbe risposta alla sua offerta, ma tre mesi dopo seppe che Ross moriva lasciandola erede di ottocento milioni di lire. Essa è discendente di uno degli ultimi discendenti della dinastia dei Capeti, una delle più vecchie famiglie d'Europa. Secondo il Gotha risale a Luigi VIII, re di Francia nel 12° secolo e padre di S. Luigi. Il suo antenato che era fratello di S. Luigi, emigrò in Europa Centrale ove fondò una nuova dinastia. La famiglia D'Angiò regnò poi in Ungheria, sull'Ungheria e la Lituania. Nel 16° secolo un ramo si era stabilito in Russia ove la principessa nacque 45 anni fa.

La principessa ha intenzione di utilizzare l'eredità per fondare a Parigi una Casa destinata ad aiutare gli intellettuali che si trovino in difficoltà. Ad un giornalista ha dichiarato: «Chiamerò quella Casa, il «Capo delle tempeste» e tutti i giovani artisti di talento, che manchino di mezzi finanziari, vi potranno rimanere un anno, durante il quale non avranno da preoccuparsi delle difficoltà della vita. Credo che si potranno scoprire così nuovi creatori. Il denaro del signor Ross non mi appartiene e lo destinerò ai giovani che sono ancora capaci di appassionarsi alle arti con un paio di calzoni d'estate sulle gambe e il ventre vuoto».

# Una «novità» al Carignano

"Vita felice,, di S. Taylor - Le avventure del tredicenne Franco Castorino, la più giovane recluta del teatro

Con un teatro splendidamente affollato, è stata rappresentata ieri sera *Spirito allegro*, di Noel Coward. La commedia, già nota attraverso lo schermo e l'interpretazione di un'altra Compagnia, ha suscitato continue risate e il pubblico ha accolto l'apparizione del «fantasma» (Olga Villi) con esilarato stupore. Per questa sera è annunciato un altro lavoro, assolutamente nuovo per Torino: *Vita felice*, di S. Taylor. A fianco dei giovani attori di Ernesto Sabbatini, reciterà questa sera in una parte importantissima, forse la più giovane recluta del teatro. Si chiama Franco Castorino, non ha «debuttato» che... poche settimane, e non ha che tredici anni. Lo scoperse il Calindri, una sera che il ragazzo andò nel suo camerino a chiedergli due posti in teatro, uno per la mamma e l'altro per sè. Chissà che tale casuale incontro non sia poi raccontato... nell'avvenire quando si parlerà di questo giovane esordiente... Il dialogo tra l'attore e il ragazzo si svolse nel modo più realisticamente aneddotico.

— Come ti chiami?

— Franco.

— Ti piacerebbe recitare?

— Non so... mi lasci pensare.

Dopo due giorni Franco ritornò nel camerino di Calindri.

— Sissignore, mi piacerebbe recitare... — E gli venne affidata la parte.

La prima volta che esordì a Genova, gli capitarono due avventurine, di quelle che poi si ricordano.

Ad un certo momento, dimenticò di «essere di scena». Inutilmente lo chiamava, dal palcoscenico la signora Volonghi. Pescato nel camerino, e cacciato giù per le scale dal Calindri, fece la sua «entratina» di corsa gridando, mentre era ancora tra le quinte:

«Eccomi, mamma... eccomi...».

Entrò sul palcoscenico con in mano una calza e una scarpa che non aveva fatto in tempo a infilare. Niente paura. Sedutosi tranquillamente, si calzò a dovere, senza un'attimo di esitazione.

Nel secondo atto, sempre in quella sera, si prese un applauso a scena aperta.

— Sei contento? — gli chiesero gli attori, festeggiandolo.

— Niente affatto — rispose corrucciato il piccolo Franco.

La sera dopo, allo stesso punto di quella precedente, l'applauso non venne. Ma venne, viceversa, più convinto e caloroso al terzo atto.

— Sei contento? — gli richiesero gli attori.

— Ora sì — rispose il ragazzo, — perchè me lo sono meritato.

Ci potremo anche sbagliare, ma il piccolo Franco farà della strada, sempre che tenga bene in mente che la vita dell'attore è dura, molto dura da percorrere.

e. q.

# Due morti nell'incidente al Basilea - Amsterdam

*Atti di sabotaggio alla rete ferroviaria presso Cannes*

BRUXELLES, giovedì sera.

Dalle ultime notizie risulta che nell'incidente, per cui l'espresso Basilea - Amsterdam è deviato ieri sera nei pressi di Saint Hubert (Belgio), sono morti il macchinista e il fuochista e sono stati feriti 34 passeggeri.

Dopo il sinistro, la locomotiva è precipitata in un burrone uccidendo sul colpo il macchinista; il fuochista, invece, rimasto preso fra la macchina ed il «tender», era riuscito ad aggrapparsi a quest'ultimo, ma è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale.

L'opera della squadra di soccorso è stata ostacolata dalla neve che cade copiosa.

Per quanto tra i due fatti non vi sia forse alcun rapporto, si noti che la polizia francese proprio ieri sera ha comunicato che presso Cannes i binari ferroviari sono stati sabotati due volte consecutivamente negli ultimi otto giorni e che solo per un miracolo non vi sono avvenuti incidenti.

Traversine sono state accatastate sui binari ieri, formando una barricata: il treno in arrivo ha trascinato tutto, lasciando frammenti su un altro duecento metri.

**Gli Astri** — Urano in trigono alla Luna e Mercurio in sestile a questa, offrono ottimi presagi all'umanità.

**Relazioni** — Durevoli promesse. Regali e doni che dimostrano devozione e fedeltà; tuttavia un fatale equivoco creerà momentanei scompigli.

**Affari** — Rottura di affare che facilita la fortuna e la conclusione di altri migliori. Particolarmente sensibili sono i tipi dei Pesci, Vergine, Cancro e Capricorno.

**Sport e Viaggi** — Tutti i mezzi di velocità saranno fortunati e promettono bene. Allegria e festeggiamenti per i corridori.

**Salute** — Sistema nervoso e linfatico funzioneranno bene, quindi il tono generale sarà gagliardo. In questo giorno è utile per i sofferenti di bronchi, reni e fegato, svolgere della buona respirazione yoga. Niente medicine.

**Imprevisti** — Lettera o notizia che vi farà cambiare un itinerario.

T. Palamidessi

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

**Alfieri:** 21 Riv. Campanini-Silvi-Scandurra: Chi vuol esser lieto sia. **Carignano:** Compagnia Calindri-Villi-Volonghi, ore 21: «Vita felice», di S. Taylor. Novità.

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-622): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Lattai; canta L. Beneveno. **Augustus:** 17-21 Mº Cianfanelli. **Castellino Danze:** 17 e 21 Orchestra Rosa Clot, canta Sasso. **Cin Cin Dance Porta Susa:** ore 21 Orchestra Mº Clerici, c. S. Merlini. **Club Hollywood:** 21 Orchestra Mogador, c. Aurora, Costanzo, Cariga. **Club Smeraldo** Golfo 3, t. 683-470: 21-1; due Orch. Ortuso-Benetto-Ducci, cantano G. Dani, T. Valiani. **Fassio Caffè chantant:** 21-24, via G. Medici 110, tel. 73-785, tr. 22-8. **Gaudio Danze:** 16-21 A. Neve e suo Compl., c. Wehowski. Serata premi. **Gay Accademia Danze:** 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond. Mazutti. Attraz. Luci Nere. **La Perla:** c. Orbassano 26: 21 Orch. Milliego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. **La Serenella:** 21 Orch. Saracini, canta Elio Lotti. Serata premi. **Melody Danze:** Bogino 17, ore 21. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Silvestro. **Principe Danze:** 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. **Sogno d'Oro Danze:** Montmartre a Torino. Via Basilica 3 ang. via Milano. Telef. 634268, ore 21-1. **Rinaldi,** Scuola ballo, c. Vitt. 34. **Trocadero:** 17 thè; 21 serata beneficenza. Orch. Casamatta e Vocal Trio. v. Giolitti 1, t. 553-771.

**Augustus Night Club** v. Roma 98: Arte varia. Or. Pavesio-Waldemar. **Columbia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60-140. Orch. Armand. Attrazioni. **Dadone Danze:** «Turin la nuit». 21,30 Danze e attrazioni varie. **Esteril Danze** via Cavour 6, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. Due spettacoli: ore 22,30 e ore 1. **La Perroquet Danze** via Goito 15: Orchestra Betacci. Attrazioni. **Maison des Artistes,** p. S. Carlo 162. Danze 17; 21: Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Ancona 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, G. Laris. Danze attr. 21-3.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Tarzan e la schiava» Lex Barker, Vanessa Brown. **Astor:** «E' arrivato il cavaliere» Tino Scotti, Silvana Pampanini. **Corso:** «Non siamo soli», Paul Muni e Jane Bryan. **Doria:** «Amo Luisa disperatamente» R. Reagan C. Coburn R. Hussey. **Lux:** «Minaccia atomica». Regia di John Boulting. **Metro-Cristallo:** technic. «Ziegfeld Follies» Red Skelton, Esther Williams, Fred Astaire ecc.; Mattinata 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Questo mio folle cuore» Susan Hayward, Dana Andrews. **Torino:** «Rocce rosse» George Montgomery, Ellen Drew. Apert. 10. **Vittoria:** «Anna Lucasta», Paulette Goddard, Broderick Crawford.

**Alexandra:** «Cavaliere del Nord-Ovest» techn. John Wayne, J. Dru. **Alpi:** «Sorvegliato speciale». **Ariston:** «Musica per i tuoi sogni» techn. Doris Day, Jack Carson. **Augusteus:** «Cuori sul mare» Dewling, J. Sernas, M. Vitali. Pl. 120. **Capitol:** «Matrimonio ideale» Loretta Young e David Niven. **Faro:** «Iwo Jima - Deserto di fuoco» John Wayne e John Agar. **Hollywood:** «Non c'è pace tra gli ulivi». Raf Vallone, Lucia Bosè. **Ideal:** «Vent'anni» Giro, Nando Bruno e Comp. Rivista Gagliardi-Arcangeli. Ore 16,15-21,15. **Massimo:** «Domani è troppo tardi» V. De Sica, L. Maxwell. Loc. risc. **Nazionale:** «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone. **Primavera:** «Non c'è pace tra gli ulivi» L. Bosè, Raf Vallone. U. 22. **Statuto:** «Domani è troppo tardi».

**Arti:** «Mani lorde». Apertura 10. **C.O.R.** Cantinflas 3 moschetti. 19.30. **Mignon:** «Ragazze che sognano». **Olimpia:** «Marocco» George Raft. **Po** Avventure don Giovanni, techn. Errol Flynn, Viveca Lindfors. **P. Nuova** Avventure Don Giovanni, techn. Errol Flynn. Apertura 10. **Regina** Non t'inganno t'amo. Var. **Romano:** «Ritrovarsi» C. Colbert e Rivista Ferraro 15,15 e 21,15. **S. Pelico:** «Delitto senza peccato» Robert Cummings, Loretta Young.

**Esperia:** «Donna senza amore». **Imperiale:** «I 4 rivali». Varietà. **Italiano:** Vagabondo città morta. **Mirafiori:** Sangue ardente. Ap. 15. **Vittoriale:** «Viva Fiammego».

**Eliseo:** «Il Ballo di Lassie» techn. **Frejus:** Dietro la maschera techn. De Carlo. Comp. Rivista Nino Ea. **S. Paolo:** «Segreto di Stato».

**Corallo:** Seduzione, R. Hayworth. **Eridano,** 52-036. Carovana tragica. **Gropo:** «Smith il taciturno», in technicolor, con Alan Ladd. **Radium:** Peggiori anni na vita. **V. Venezia:** «Infedelmente tua».

**Astra:** Han fatto di me criminale. **Bernini:** Bellezza in cielo, techn. Hayworth. Riv. Sotto ponti Baldo. **Excelsior:** «La rosa nera», techn. **Manzoni:** «Giudice Timberlane». **Odeon:** Vivere a sbafo. De Filippo.

**Asti:** «I fuori legge». Varietà. **Aurora:** «I pirati di Capri». **Brescia:** «Hastagne» Van Johnson. **Fortino:** «Napoli milionaria». [illegible]

**Gabiria:** «Congiura di Baravia». **Colosseo** Rosa nera, T. Power, col. **Italia:** «Furia dei tropici». **Moderno:** «Cacciatori dell'oro». **Piemonte:** «Favorita maresciallo». **S. Carlo** (Nichelino): «Scandalo internazionale». **Spazio:** «Femmina folle», techn.

**Alba:** «Rocambole». Bianchet. **Apollo:** «I cari parenti», Lunà. **Edera:** La tratta degli innocenti. **Lucento:** Matadora, tec., Williams. **Lutrario** (Bias. Dura): «Han fatto di me un criminale». Loc. riscald.

## CONSEGUENZE DEL MAL DI CAPO

Tutti sanno quanto fastidioso sia il mal di capo, tutti ne conoscono le conseguenze: svogliatezza, inappetenza, malumore... Pochi conoscono invece le cause, vicine e lontane, di tale disturbo, il modo di prevenirlo, di combatterlo e di curarlo. «Selezione Medica», nel numero in vendita a L. 100 in tutte le edicole, reca un interessante articolo su tale argomento. Alcuni altri titoli che compongono l'eccezionale sommario sono i seguenti: «Come difendersi dalle malattie veneree», «Possiamo proteggerci dal freddo?», «L'ernia», «La tortura dei calcoli», «Il carattere dei bimbi rivelato dai loro disegni», «Psicanalisi», «La terapia estetica», «La cucina», «Consulenza gratuita per tutti», ecc.

# UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

## La prova

Il signor Levallier è più noto negli ambienti della questura e nelle aule del tribunale penale come «Prospero Tagliatasca». Quel mattino, questo degno gentiluomo, aveva trascorso un paio di ore girovagando nel reparto profumeria del Louvre, fra un banco e l'altro. Suonò mezzogiorno e il signor Levallier, rispettoso delle convenienze anche in famiglia, preoccupato di non innervosire la signora Levallier col suo ritardo, si diresse all'uscita.

Scese con passo rapido il viale dell'Opera dicendo a se stesso che in quella mattinata aveva avuto la mano particolarmente felice, e con compiacenza ripose nella tasca interna del suo soprabito da viaggio, ad uno ad uno i ricordi del suo lavoro della mattinata: delicate meraviglie che gonfiavano le tasche della giacca e dei pantaloni a scapito della linea. Volle rendersi conto del loro valore: una piccola borsetta da signora conteneva ben poco, qualche centinaio di franchi e un mazzetto di chiavi; una seconda non conteneva che pochi franchi. E' strano, dice fra sé il signor Levallier, come le signore oggi si azzardino a uscire di casa senza alcun senso di previdenza. Costei non aveva neppure preso in esame, per esempio, l'eventualità di dover ricorrere ad un mezzo di trasporto che non fosse l'autobus. Camminando passin passino aveva già catalogato dieci dei suoi clienti, colla gioia pura del collezionista, più che collo spirito venale del borsaiolo, colla gioia pura del collezionista, diceva, il quale dice a se stesso, di fronte al frutto nuovo preso che viene ad arricchire la sua collezione: «L'ho avuto proprio per niente».

D'un tratto il signor Levallier si arrestò. Si volge, guarda in terra, dietro di sé, fruga nelle proprie tasche, eh, via è ben sicuro, no, non c'è errore possibile, ha fatto bene il suo conto, [illegible] si sta bene, dodici pezzi, e, fra questi, [illegible] portafogli. E' va bene. Ma, e il suo? Dovrebbero essere tredici, non dodici. Attraverso la strada, si rifugia in un androne, rifà il suo inventario. Non ha più dubbi: è in possesso di tutti i dodici pezzi, ma gli manca il portafoglio. Sì, gli hanno rubato il portafoglio. Lo hanno borseggiato, in una parola. Il signor Levallier fruga nei suoi ricordi della mattinata: un signore, che indossava un soprabito color cammello, rasentandolo, lo ha urtato leggermente. Era un borsaiolo, non c'è dubbio. Esistevano dunque degli individui simili? Fino a quel giorno il signor Levallier aveva creduto che non esistessero borsaioli ma solamente dei borseggiati. E lui, incauto, era uscito col portafogli di coccodrillo, regalatogli dalla moglie, e, per di più con qualche po' di denaro. All'anima. Che gli avrebbe detto la signora Levallier? Che era un buono a nulla, che solo a lui capitavano cose di questo genere. Per esperienza il signor Levallier sa che in casi di questo genere si può invocare l'aiuto della giustizia. E con passo risoluto si dirige al più vicino commissariato di polizia.

— Signor Commissario, sono stato borseggiato.

— Come, signore? Anche voi? Ma è un'epidemia. Sono già venute qui dodici persone questa mattina a denunciare di essere state borseggiate. La signora grassa che avete incrociato sulla porta è appunto la dodicesima. Raccontatemi i particolari... Dove, prima di tutto?

— Al magazzino del Louvre, signor Commissario.

— Ah, ah, al Louvre? Anche voi al Louvre? — e vuole conoscere tutti i particolari della vicenda, che ascolta con palese incredulità.

Irritato da quella diffidenza il signor Levallier, con un gesto spontaneo rovescia sulla tavola del Commissario il contenuto delle sue tasche dicendo con voce esasperata: «La prova che sono stato borseggiato? Volete la prova? La prova è qui: nessuno di questi dodici portafogli o borsette che siano, è il mio. Fatemi pure perquisire. Vedrete un po' se ho torto».

**Fischer**

Al Luna Park. — Pensate, è la prima volta che ci separano!... (Dis. di Peynet)

## Avventura nella nebbia

(E' sera. Il signor Duval sta facendo rapidissimi calcoli nel suo ufficio: è un uomo piccolo, pallido, magro, miope, che adora il lavoro. Ma c'è qualcuno, intanto, che adora sua moglie. Infatti, ecco una telefonata anonima: la voce cerimoniosa di uno sconosciuto lo avverte che pochi minuti prima, la sua legittima consorte, in vestaglia trasparente, ha accolto in casa un robusto giovanotto. Duval, sbigottito, afferra il cappello, il pastrano, si precipita fuori: ma si arresta, fatti alcuni passi. La nebbia è fitta, non ci si vede ad un palmo dal naso. Duval, il cui raggio visivo, causa la forte miopia, è di pochi metri anche nelle giornate eccezionalmente serene, non si orizzonta più. Per due volte entra in un portone, credendo di imboccare una via traversa: infine capita in un viale alberato e procede a tastoni, di tronco in tronco. E finisce al riddosso di due innamorati).

Lei — *Giuseppe, smettila, tieni un contegno corretto.*

Lui — *Ma se ho le mani in tasca!*

Lei — *Oh! mi pizzichi, allora?*

Duval — *Mi scusi tanto, credevo che fossero le protuberanze dell'albero...*

Lui — *Ah sì? Mascalzone, farabutto, via di qua!* (gli tira un pugno in un occhio e lo getta fra le braccia di un rapinatore in agguato).

Rapinatore — *Fuori il portafoglio o ti buco lo stomaco!* (Duval è costretto a consegnare tutto il denaro che ha in tasca. Procede con le gambe tremanti e va a cozzare contro un individuo che si guarda attorno, agitando un grosso randello).

L'uomo col randello (agguantandolo) — *Sei tu, furfante, che hai rapinato mio figlio, poco fa! Dov'è il suo portafoglio?*

Duval — *E' un equivoco, io sono un galantuomo! Anche a me hanno tolto il portafoglio!*

L'uomo col randello — *Se non hai più il suo portafoglio, dammi il tuo pastrano!* (glielo strappa e lo carica di legnate. Duval, invocando aiuto, ricasca addosso ai fidanzati).

Lei — *Dammi un bacio.*

Lui — *Subito, cara* (fa per baciarla, ma riceve da Duval un terribile spintone. Batte una [illegible] contro il cappellino della ragazza, schiacciandolo).

Duval — *Mi scusino tanto... hanno visto una guardia?*

Lui (furioso) — *Via di qua!* (gli vibra un pugno sotto il mento. Duval percorre alcuni metri all'indietro).

Rapinatore — *Fuori il portafoglio o ti buco lo stomaco!*

Duval — *Ma sono sempre io!*

Rapinatore — *Allora giù i pantaloni!* (gli leva i pantaloni e fugge).

Duval — *Aiuto! Aiuto!* (gli passa vicino una guardia) *Giusto lei! Mi assalti! Mia moglie mi sta tradendo, qui mi hanno rapinato, spogliato...*

La prima guardia (proseguendo) — *Mi spiace, ma non m'interessa. Non sono in servizio.*

Un cittadino animoso (accorrendo a tentoni) — *Chi grida? Che succede?*

Duval — *Mia moglie mi sta tradendo, qui mi hanno insultato, derubato, bastonato!*

Il cittadino animoso — *Dov'è il bandito? Sono armato, lo arresterò!*

Duval — *Di là, in quella direzione!*

Il cittadino animoso (puntando la pistola contro un distributore di benzina) — *Ci sei! Arrenditi!*

La seconda guardia (emergendo pian piano dalla nebbia) — *C'è qualcosa di irregolare, qui!*

Duval — *Mi hanno assalito, rapinato! E per di più mia moglie mi sta tradendo!*

La seconda guardia — *Lei è in arresto.*

Duval — *Come? Io? Ma perchè?*

La seconda guardia — *Non si gira in mutande. Lei è in arresto per oltraggio al pudore* (lo ammanetta e lo conduce in prigione).

**Buzzolan**

— Signora, c'è l'onorevole Mortelli.

— Oh, ditegli che mi dispiace, ma io non ricevo un ministro senza portafoglio!

(Da «Ici Paris»)

## Pedinamento

— S'accomodi, signora. In che cosa posso esserle utile?

— Ecco: mi hanno raccomandato la vostra agenzia come un'organizzazione specializzata nelle indagini e nei pedinamenti...

— Ne sono lusingato, signora.

— Dunque, vorrei che mi sapeste dire quel che fa mio marito, ogni mercoledì ed ogni sabato, dalle [illegible] alle 18.

— E' una cosa facile, signora. Quanto dovrà durare il pedinamento? Ve lo chiedo per poter fissare le condizioni.

— Cominciamo con un mese.

— Benissimo. Dunque, per un mese, vi verrà a costare... Vediamo... Ecco! Ventimila lire. Vi sarei grato se voleste versare la somma subito. Voi, forse, non lo sapete, ma tutti gli affari di questo genere si pagano anticipati.

L'elegante visitatrice sollevò la veletta che le ricopriva il volto (il più grazioso che possiate immaginare), frugò nella borsetta ed estrasse un mazzetto di biglietti di banca.

— Ecco ventimila lire... e cinquemila di premio per la persona incaricata del pedinamento. Questo vi dimostri che ci tengo ad essere informata con precisione.

— Grazie, signora. Potete fidarvi di noi... Ed ora sono costretto a farvi qualche domanda: cognome, nome, età e professione di vostro marito, per redigere la scheda segnaletica destinata al nostro ispettore.

— Mio marito è il comm. Gerolamo Pallonetti, titolare della ditta Pallonetti e C., cuoi e pellami, via dei Mercati 7.

— Benissimo, signora. E' al pomeriggio, in quali ore si trova in ufficio?

— Dalle 15 alle 19 precise.

— Salvo, beninteso, quando si assenta, il mercoledì e il sabato, dalle 16 alle 18...

— Si assenta?! Cosa intendete dire?

— Ma, signora, io mi permetto di supporre che se voi fate pedinare vostro marito in quei giorni e in quelle ore, è perchè sospettate, o peggio avete la certezza, che egli si rechi a qualche convegno galante...

— No, no, signore, non ci siete... Le cose non stanno affatto così.

— Ma pure, signora, la logica...

— Sentite: se mi assicurate la vostra discrezione...

— Oh! Signora, la discrezione è la prima qualità di un'agenzia d'informazioni private. Per noi la discrezione è una questione d'onore.

— Ebbene... se faccio pedinare mio marito, in quei giorni e in quelle ore, è perchè voglio aver la certezza che lui non pedini me... Mi sono spiegata?

— Perfettamente, signora. Nulla di più chiaro.

— Perchè, sapete, mio marito è talmente suscettibile. E così sciocccamente geloso...

**ro**

— Signorina, permettete che vi accompagni?!...

(Da «Le hérisson»)

## Matrimonio assortito

*Erano nati l'uno per l'altra. Erano geometricamente proporzionati: la circonferenza di lui essendo uguale all'altezza di lei. Lui biondo, come un formaggino olandese, lei bruna senza paragone possibile. Lei pronunciava Wagner all'italiana e lo suonava all'egiziana. Lui era abbonato a La Stampa, mattino, lei alla Stampa Sera.*

*Lui era miope eppure parlava piano e lei spesso aveva le paturnie. Però sapeva tre «calembours» francesi poichè era spiritosa.*

*Se non fosse stato intelligente sarebbe stato insopportabile; invece si chiamava Ildebrando, ma non era colpa sua. Lei prima ancora di andare a scuola si chiamava Attilia.*

*E infatti si fidanzarono. Un giorno che lei gli ripeté due soli dei «calembours», lui li trovò così carini che si sentì trascinato a lei e quel giorno siccome lui s'era fatto tagliare i capelli lei s'era fatta la permanente, compresero che erano fatti l'uno per l'altra. E fissarono il proprio domicilio, lei a Torino e lui a Venezia. Però si sposarono presto, perchè lui aveva sentito l'inclinazione a farsi barnabita e lei suora missionaria. A Venezia andavano in gondola, ma nelle altre città o in taxi o in tram. Ciò nonostante furono felici.*

F i n e

**emme**

## Per mantenersi agili

### VENTRE SODO E PIATTO

Sedute al suolo appoggiate sugli avambracci, effettuate lentamente quattro grandi forbici alzando una gamba tesa fino a posizione verticale. Poi quattro piccole e rapide forbici rasenti il suolo. Alternando, continuate fino a 50-60 forbici.

## Maltempo sull'Appennino e nevicate nel Varesotto

**Treni in ritardo e brevi sospensioni dell'energia elettrica**

Milano, giovedì sera.

L'improvviso abbassarsi della temperatura in questi ultimi due giorni, ha provocato la scorsa notte la prima nevicata. A Milano, infatti, la bianca visitatrice ha fatto la sua comparsa poco dopo la mezzanotte incominciando a cadere a piccolissime ma fitte falde, via via ingrossantisi. Alle prime luci dell'alba la neve si trasformava però in pioggia; la temperatura rimane bassissima mentre soffia un vento gelido di tramontana. Non si esclude, quindi, che questa prima apparizione della neve abbia una replica nella giornata. I termometri segnano stamane due gradi sotto zero.

Su tutto il Varesotto, invece, la neve scende abbondante, nè accenna a scemare. Notizie dalla zona luinese, dalla Val Ceresio, dalla zona del Tresa nonchè da tutte le vallate, segnalano precipitazioni copiose sui monti, particolarmente quelli di confine e dell'Alta Valle Veddasca. In queste zone la precipitazione ha assunto tutte le caratteristiche di una classica nevicata, raggiungendo l'altezza di 20-25 centimetri.

A Varese, durante la notte e per circa mezz'ora, è venuta a mancare l'energia elettrica. L'interruzione si è protratta per quasi tre ore nella zona di Casbeno e Masnago. I treni, specialmente quelli azionati dalla terza rotaia, hanno subito notevoli ritardi.

Ieri sera, a tarda ora, la prima neve è caduta anche nel Vercellese ed è continuata per tutta la notte frammista ad acqua. Tuttora piove, in tutta la zona.

Notizie da Genova informano che un'abbondante nevicata si è avuta pure su tutto l'Appennino ligure; in Riviera ha ripreso a piovere. Stamane, peraltro, la neve è cessata e il tempo sta rimettendosi verso il bello.

Il maltempo ha inoltre imperversato sull'alto Appennino modenese provocando gravi danni. Cedimenti di terreno e frane si sono registrati un po' ovunque.

*Alle Assise di Alessandria*

## Come si difende il pugile omicida

Alessandria, giovedì sera.

Molta ressa stamane nell'aula della Corte d'Assise per il processo a carico del manovale Serafino Talenti, di 40 anni, imputato di omicidio. L'ex-pugile ha raccontato come si svolse il tragico episodio della notte del 29 gennaio scorso. Dopo aver bevuto alquanto in una trattoria, si avviava verso casa in bicicletta allorchè scorgeva in via Milano un gruppo di quattro persone; fra queste era il fruttivendolo Paolo Reposi, di 35 anni, con il quale aveva avuto un vivace alterco il 14 luglio 1948 in occasione delle agitazioni sorte per l'attentato all'on. Togliatti.

Così avvenne il nuovo scontro; dice l'imputato che fu minacciato di morte e quindi colpito con una forte pedata. Temendo della vita, a scopo di difesa e senza voler uccidere, colpì con due coltellate al costato prima il [illegible] Pietro Goretta, di 23 anni, che si era intromesso per pacificare gli animi, e poi il Reposi. Il Goretta, com'è noto, morì in seguito all'ospedale.

L'imputato afferma poi di non ricordare più con precisione quello che è avvenuto; è stata chiesta per lui una perizia psichiatrica. L'udienza continua.

## Oggi alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i ragazzi: «La Principessa Sonnolenza», adattamento di L. Scalera. Regia di U. Benedetto - 17,30: Ritmi d'America - 18: «L'approdo», settimanale di letteratura ed arte a cura di G. B. Angioletti. Redattore Adriano Seroni - 18,30: Ritmi moderni - 19: «Il contemporaneo», bisettimanale di attualità - 19,20: Mondo vario, di Diego Calcagno - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport - 20,30: «Zig-Zag». Varietà musicale. Orchestra diretta da Beppe Mojetta, regia di Enzo Convalli. Ore 21,10: «Gli innamorati», tre atti di Carlo Goldoni. Compagnia del Piccolo Teatro della città di Milano. Regia di Giorgio Strehler - 23,45: Musica leggera - 23,10: «Oggi al Parlamento». Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

Ore 21,[illegible]: «Il microfono è vostro», rassegna del dilettante. Presentazione di Nunzio Filogamo. Regia di Riccardo Mantoni - [illegible]

## L'ULTIMO BIGLIETTO

*Romanzo di HENRY KANE*

Sally Bentley si è suicidata a New York. La madre, che era venuta a Chicago a trovare lei e la sorella Dolores che canta in un caffè concerto, non crede al suicidio. Si rivolge al detective privato Chambers inviata dal tenente della polizia Parker. Alla centrale Parker informa l'amico Chambers che Sally ha lasciato 100 mila dollari. La vecchia signora Bentley vuole insinuare che è stata Dolores ad ucciderla. Se così fosse, essa intascherebbe tutta l'eredità. Il sergente Williams porta la pratica al detective.

**Quarta puntata**

Williams era alto e diritto e sottile, con un naso puntuto in una faccia importante. Mi mostrò le prove. Vidi una fotografia di una donna rigida con la testa su una scrivania e il braccio destro che pendeva duro con una rivoltella nel pugno. Vidi l'ingrandimento di un buco dietro il suo orecchio destro. Vidi la rivoltella, un piatto, grazioso calibro 38 automatico. Lessi un biglietto tracciato col solito inchiostro blu nero: «Ho deciso di uccidermi perchè sono malata e stanca di vivere. Ne ho abbastanza. Addio e perdonatemi».

— Scritto da lei? — chiesi a Parker.

— Da lei. Non c'è dubbio.

— E la firma?

— Una palla in testa di basta.

— Dietro l'orecchio?

— Senti. Non cavillare. Una ragazza scrive un biglietto e poi si uccide. E' semplice. Nessuno glielo ha scritto: non è un falso. Ne siamo sicuri. Non cominciare a dirmi perciò che una palla dietro l'orecchio è strana. Per tranquillizzarti ti dirò che i candidati al suicidio si segnano spesso addosso il punto secondo loro più adatto per non sbagliare. Contento?

— Non è facile coglierci, così.

— Ti sbagli.

— Questa ragazza si colse, amico, — Williams intervenne. — Ho controllato esattamente tutto per via della macchia. L'inchiesta è stata chiusa con la protesta di mammà segnata sul primo foglio dell'incartamento. Li abbiamo avuti qui tutti: Zeta e la sorella e l'amico...

— L'amico?

— Tu che ne sai, di questa inchiesta? — Parker mi domandò, — tranne che hai intascato i duemila?

— L'amico, — Williams spiegò. — Gino Stark, Lexington Avenue Cinquecentottantotto. Fa il maestro di ballo quando i cavalli da corsa glielo lasciano il tempo. La conobbe a un ballo al «Waldorf» circa un anno fa.

— Hai controllato anche questo?

— Sì. Glielo presentò Zeta [illegible]

— Dove l'aveva conosciuto Zeta?

— Da Arthur Palletta, dove Zeta era andato qualche anno fa a rimodernare il suo tango.

Mi alzai e fissando Parker: — Non ci vedo molto chiaro.

— Può darsi. Ma è sempre un suicidio e noi non ci curiamo d'altro.

— Da quanto tempo questa Sally Bentley lavorava per Zeta?

— Sei anni — disse Williams.

— Quanto guadagnava?

— Centocinquanta la settimana.

Strizzai l'occhio a Parker: — Mi hai capito?

— Certo che ti ho capito. Tu vorresti sapere come mai lei ha potuto mettere tanto biglietti alla banca lavorando per centocinquanta la set- [illegible]. Hai mai sentito parlare di «party-girls»?

— Non di quelle che lavorano per vivere.

— Eh, lei andava alle «parties» dopo. Che diavolo ne sappiamo? Forse la moglie di Zeta la pagava per sorvegliare il marito. Da ragazza era Margot Dinsmore.

— Gran mondo, eh?

— La migliore società e la più ricca. In questo momento è fuori di città con i due figli. A Princetown, credo.

— Zeta la sposò per i soldi?

— Non saprei, ma direi di no. Zeta è più di due volte milionario; soprattutto in seguito a un'eredità, credo. Mi dispiace, Peter, ma non posso annerirli per farti piacere.

— E gli amici di Sally Bentley?

— Che amici?

— Quelli del libriccino degl'indirizzi.

— Niente da fare, caro. La ragazza, per caso, non aveva libriccino d'indirizzi, nemmeno un diario. Un bel guaio, eh? Sally non si comportava come le altre ragazze. Ma aveva una quantità di lettere. Mucchi e mucchi. Le abbiamo esaminate tutte. Gente normale, semplici amici.

— Le avete qui?

Williams disse: — No. Sono all'appartamento. A noi non servivano più.

— Potrei vedere l'appartamento?

Williams guardò Parker, che lo guardò. Parker disse: — Hai ancora la chiave? — Sì. — disse Williams.

— Dagliela, che diavolo! Devi imparare, ragazzo, a farti amico almeno un ciarlatano. Uno solo. Possono essere utili.

— Oh, — disse Williams — dimenticavo che al laboratorio c'è rimasto...

— Non importa, — lo interruppi. — Dammi la chiave.

Presi la chiave, mi tolsi il cappello, salutai il tenente, agitai due dita verso il sergente; scesi nella sotterranea e ne risalii nella Cinquantuno, che, immaginai, sarebbe stata vicina al 588 della Lexington. Non mi sbagliavo. Trovai il nome che cercavo nell'elenco degli inquilini affisso nell'atrio, salii un piano e lui [illegible] aspet- tava avvolto in un accappatoio stretto ai fianchi e voluminoso alle spalle.

— Il signor Stark?

— Chi vuol saperlo?

Era molto bello. Alto, più alto di me, forse sul metro e ottantadue, con una carnagione olivastra e occhi allungati, dolci. La sua figura somigliava a un v; aveva la falsa disinvoltura degli ubriachi quando li portano in guardina. Era quel tipo d'uomo lungo, elegante, annoiato, che le donne adorano.

— Sono Peter Chambers, — gli dissi. — Vengo per l'affare Sally Bentley.

Giocherellava con la nappa del cordone. — Chi lo manda?

— Segreto professionale, caro signore. Sono un detective privato.

— Oh, uno di quei tipi! Niente da fare, caro. Ho già detto tutto ai gendarmi. Non so niente.

— Sì, signor Stark, ma...

— Non so [illegible] niente, le dico. — Mi appoggiò sul petto una larga mano, spinse con soddisfazione e forza malvagia e la porta mi sbattè in faccia. Il signor Gino Stark fu catalogato come un affascinante giovanotto con un complesso da teppista, da [illegible] a un tratto [illegible] chinare.

(Continua)

## Per la prima volta battuta in casa da una squadra continentale

# La Scozia «sorpresa» a Glasgow

Il portiere Zemann, miglior uomo nell'incontro vinto dall'Austria sulla Scozia

### Nuova tappa nella crisi del calcio britannico

## I metodisti austriaci hanno dato lezione

*La vittoria che la squadra nazionale dell'Austria ha riportato sull'undici rappresentativo della Scozia, è di stretta misura, ma di larga portata.*

*La partita si è disputata allo Hampden Park di Glasgow. E' la prima volta che una delle due grandi compagini rappresentative della Gran Bretagna viene battuta sul proprio terreno. Il «peggio» che l'Inghilterra e la Scozia avevano fatto finora, era di chiudere alla pari a Londra od a Glasgow: alla prima, l'infortunio è successo il mese scorso, col «due a due» di Highbury contro la Jugoslavia — alla seconda, la disavventura era avvenuta già prima, proprio a Hampden Park, nel 33, proprio contro l'Austria, che allineava in quel momento il «Wunderteam», e proprio per un altro «due a due».*

*L'avvenimento odierno va considerato come uno degli aspetti della crisi del calcio britannico, crisi che compare e si conferma al momento in cui l'insulare incontra lo straniero. Che l'Inghilterra e la Scozia potessero andare incontro a qualche sconfitta lontano dal proprio suolo, era cosa umana. Era cosa giustificabile, anche collo stridente cambiamento di ambiente e di abitudini a cui si sottoponevano i giocatori interessati. Per la Scozia era diventata cosa addirittura normale, quella di perdere sul continente: la avevano battuta un po' tutti, l'Austria a Vienna, la Francia a Parigi, il Belgio a Bruxelles, perfin la Svizzera a Berna due anni fa, anche noi a Roma, per «3 a 0» nel 31. Gli scozzesi venivano da noi col corpo logoro dalle fatiche del campionato e col cervello in vacanza, ed incontravano ogni volta clima ed avversari ardenti. Normalità o quasi, quindi. Il grave viene, è venuto ora: col perdere nel proprio clima umido, sui propri terreni pesanti, nella stagione ai padroni di casa più propizia, davanti al proprio pubblico.*

*Disponeva ieri di quella che essa ritiene la sua migliore formazione del momento, la Scozia, ed era più rappresentativa ancora del valore interno ed attuale del paese, di quanto non lo fosse stata quella contrapposta sullo stesso terreno, all'Inghilterra nell'aprile scorso. Nel senso che questa volta gli «Angloscotes», i giocatori cioè scozzesi di nascita ma militanti in squadre inglesi, invece di quattro erano due soli: il mediano sinistro Forbes dell'Arsenal e l'ala sinistra Liddell del Liverpool. Nessuna attenuante, quindi.*

*La sconfitta è di larga portata, si diceva. Lo è, in primo luogo, perchè, come abbiamo visto, è la prima stoccata portata a fondo dallo straniero e «penetrata in cavità» nel corpo del calcio britannico.*

*Lo è, in secondo luogo, per le discussioni che ora fervono in Inghilterra sulla tattica di giuoco. Già se ne parlava prima: dopo di Rio addirittura se ne discute. Si tratta del «sistema». E' nato in Inghilterra, e si è sparso per il mondo. E' nato in Inghilterra, e col suo generalizzarsi e altri fattori — occorsero degli anni per arrivare fin dove si è arrivati: ma ci si è arrivati. «standardizzarsi», poco per volta, il tono del giuoco cominciò ad abbassarsi, proprio in Inghilterra. La qualità dei giuocatori, essenzialmente, prese a decadere, nel senso di un appiattimento e di un livellamento dei valori, come se una iniezione [illegible] indebolito in ognuno la facoltà inventiva, la genialità, il senso della improvvisazione. Al verificarsi del fenomeno avranno od hanno concorso anche i giuocatori inglesi e scozzesi si sono uniformizzati, cristallizzati su un tipo, e quasi nessuno più sfonda ora puntando la testa verso l'alto.*

*Si cerca, dopo Rio, la ragione della situazione tecnica in cui si è caduti. L'inglese classico — e lo sportivo ne è uno — non grida, non si agita, non chiede assemblee nè la testa di nessuno: ma discute. Ed una forte corrente propugna il ritorno al passato. E di questa forte corrente fanno parte persone influenti. Nel nostro ultimo viaggio in Gran Bretagna, dopo di aver parlato con dirigenti, giuocatori e giornalisti, dopo di aver attinto a quella grande fonte di semplicità e di buon senso che è la voce del pubblico dei posti popolari, una impressione cominciò a formarsi in noi, una specie di sensazione vaga, lontana ed indistinta ma pur reale e presente: che se qualcuno saltasse fuori in questo momento o fra poco, con una trovata tipo quella di Chapman, con qualche cosa di veramente nuovo, ed avesse con essa la fortuna che ebbe l'Arsenal — il «sistema» lo abbandonerebbero tutti, ognuno seguirebbe nella scia.*

*Ora, in un ambiente come questo, in cui il problema critato o sull'argomento è concentrata l'attenzione — è piombata la vittoria di uno dei superstiti rappresentanti del «metodo» ottenuta sui più tipici esecutori del «sistema», sul suolo stesso dove il «sistema» era sorto. Ciò, dopo che a Rio, dove l'Inghilterra aveva fatto brutta figura un'altra squadra metodista aveva riportato il Titolo.*

*Per tutte queste ragioni, v'è da scriverla, sottolineata, nella storia del calcio internazionale, la data di ieri. Nella storia tecnica. Scriverla, e stare attenti, seguire le ripercussioni vicine o lontane che l'avvenimento può avere.*

**Vittorio Pozzo**

Il campione italiano dei piuma, Formenti, difende questa sera il suo titolo a Milano contro Funari.

# Oggi si decidono a Trento
## le gare del campionato ciclistico

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, giovedì sera.

Stamattina, chi in treno e chi in automobile, hanno cominciato ad arrivare a Trento i dirigenti dell'U.V.I. che nel pomeriggio prenderanno parte alla riunione pre-congressuale fissata in un salone del Grande Albergo. Oltre ai facenti parte del Consiglio direttivo, con a capo il presidente generale Adriano Rodoni, ed ai vice-presidenti, alla seduta parteciperanno anche i presidenti delle varie Commissioni (tecnico-sportiva, giovanile, ecc.) e il commissario tecnico per la squadra nazionale, Alfredo Binda.

Dall'ordine del giorno della riunione risulta che il signor Rodoni illustrerà la relazione che intende leggere sabato all'assemblea generale dei delegati, in apertura del congresso. E' quasi certo che nessuna discussione vi sarà al riguardo, [illegible] il Consiglio essendo solidale con quanto la presidenza e le varie Commissioni hanno operato nel corso della stagione.

L'argomento principale della stagione sarà tuttavia la scelta che verrà fatta, fra le varie corse «classiche» italiane, delle tre valevoli per il campionato assoluto su strada. E' noto che queste sono in numero di dieci, ma la Commissione tecnico-sportiva ha già stabilito una prima selezione, cosicchè la scelta definitiva verterà sulle seguenti: Giro del Piemonte, Giro della Romagna, Giro del Lazio, Giro del Veneto e Giro della Campania. Dalle rispettive regioni sono già giunti alcuni rappresentanti dei promotori di queste corse, allo scopo di perorare, ognuno, a favore della propria manifestazione. Nessuna indicazione è però possibile; e altrettanto non ci è dato poter dire se il campionato si concluderà entro l'agosto, in modo che il nuovo titolare della maglia tricolore possa allinearsi alla partenza della prova mondiale.

Nella serata di oggi si terrà una seconda riunione del Consiglio direttivo, con la partecipazione dei presidenti di tutti i Comitati regionali.

La seconda giornata sarà interamente occupata dall'assemblea dell'Associazione ufficiali di gara e dalla Lega dei velodromi, mentre il Congresso vero e proprio comincerà sabato mattina, nel salone della Filarmonica, dopo che, a partire dalle ore 8, l'apposita Commissione avrà verificato la validità dei poteri delle singole delegazioni. Gli argomenti più importanti che vi saranno discussi sono, salvo gli imprevisti, due: quello della approvazione delle nuove carte federali, che comprende anche i progetti Gomiciani e Berti per una più democratica composizione dei ranghi direttivi, e quello dell'attività giovanile che si vuole maggiormente tutelare dall'abuso che ne fanno gli enti parastatali Centro sportivo italiano e Unione sport popolari.

Si prevede che nella giornata di sabato converranno a Trento almeno 850 delegati, provenienti da ogni regione d'Italia. Con tutta quella voci, altro che musica wagneriana nel salone della Filarmonica!

**Vittorio Varale**

* La Sucai di Torino organizza per il Capodanno un soggiorno nelle Dolomiti e precisamente al rifugio della Fedaia alla Marmolada. Il soggiorno durerà dal 28 dicembre al 2 gennaio e le iscrizioni si ricevono alla sede (via Barbaroux 1) fino al 15 dicembre.

### I Vichinghi del calcio nella prigione dorata

**Film e assurde accuse svedesi sui calciatori stranieri in Italia**

MILANO, giovedì sera.

Due case cinematografiche svedesi — la AB Wivefilm e la Asa-Film — hanno condotto a termine un film sulla vita dei calciatori svedesi in Italia. Tale film avrà come titolo: «I Vichinghi svedesi del football in Italia» e sarà programmato quanto prima nei cinematografi svedesi. La pellicola illustrerà la vita privata e tutti i particolari addestrativi di Rosen (Torino), Skoglund (Inter), Gren, G. Nordhal e Liedholm (Milan); Andersson, K. Nordhal e Sundqvist (Roma), Gärd (Sampdoria), Tapper, Mellberg e Nilsson (Genoa), B. Nordhal (Atalanta) e Sidefjall (Legnano).

Nel sottolineare l'attesa degli sportivi svedesi per tale film, il quotidiano «Expressen» di Stoccolma ha pubblicato che i giocatori «espatriati» in Italia sono praticamente privati della «libertà personale».

Con abbondanza di particolari, l'«Expressen» afferma che le società professionistiche «hanno un sistema di controllo per restringere la libertà dei loro divi».

# Il problema Bertuccelli per la Juventus a Udine

*Al completo il Bologna contro l'Inter - Incerta la formazione del Torino - Il Genoa si allena a La Spezia*

Prosegue alla Juventus e al Torino la preparazione alle partite di domenica.

Tra i bianconeri, che hanno svolto anche stamane il consueto lavoro a base di atletica e palleggi, l'unico dubbio sulla formazione da schierare in campo ad Udine, ha nome Bertuccelli.

Il forte terzino, secondo quanto ha dichiarato il medico sociale dopo averlo accuratamente visitato, è perfettamente guarito dalla frattura al perone ed è quindi in grado di riprendere il suo posto in squadra. Bertuccelli però è riluttante, perchè sofferente a causa dell'indebolimento del muscolo per la forzata inattività.

Questo malessere, a quanto afferma il medico bianconero, si può eliminare soltanto giocando, ragion per cui Bertuccelli è stato messo a completa disposizione di Mr. Carver al quale spetterà decidere se farlo o no scendere in campo ad Udine.

Comunque, la formazione della Juventus dovrebbe essere la seguente: Viola; Bertuccelli (Bonifonti), Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Tuttora in alto mare la formazione del Torino per l'incontro con il Napoli. Nell'allenamento pomeridiano di ieri mancavano Carapellese, Motta e Grava; nessun dubbio per quest'ultimo, preoccupazioni invece per gli altri due. Carapellese è migliorato, ma è prematuro dire che possa scendere in gara. A. Motta si è aggravato lo stiramento muscolare patito tempo fa, tanto che i tecnici granata dovranno probabilmente rinunciare alle sue prestazioni.

* *

Poche novità in campo genovese. Il Genoa disputerà oggi una partita di allenamento sul campo dell'Arsenale Spezia e quindi proseguirà direttamente per Roma, dove domenica dovrà incontrare la Lazio. Mentre è certo che nella mediana Magni sostituirà Tortarolo infortunatosi contro il Bologna, non si sa ancora come Cappelli intenda formare la linea attaccante da opporre agli azzurri della capitale.

La Sampdoria dal canto suo annuncia per l'incontro casalingo di domenica con la Roma, il rientro dell'ala destra Lucentini.

La sconfitta interna dei giallorossi nell'incontro amichevole con la squadra svedese del Norrkoping non ha certamente contribuito a rialzare il morale dei dirigenti, giocatori e tifosi della Roma.

L'avvenire si presenta quanto mai nero per la Roma che domenica dovrà giocare sul campo della Sampdoria, la quale, in posizione non molto meno disperata dei giallorossi, è assetata di punti.

* *

Il Bologna, per l'incontro con la capolista Inter, annuncia, salvo l'assenza di Garcia, sostituito da Bernicchi, la formazione tipo.

Da Milano si apprende intanto che gli infortunati dell'Inter, Achilli e Lorenzi, vanno rapidamente migliorando tanto che Olivieri spera di poterli far scendere in campo a Bologna. Come eventuali sostituti sono in predicato Bearzot e Rossetti.

### Pronostici Totip

Il Premio d'Inverno (L. 4 milioni, m. 2000) che si corre a San Siro è la più importante prova trottistica della stagione. I più indicati sembrano Tiolen (1), Mighty Ned (1), Carmine (X) e Bayard (X). Suggeriamo 1-1.

Per la seconda corsa, pure di Milano, il Premio Vicenza, ci sembra indicatissimo Carnovalle (1) e Dedoccius (2).

Il Premio Cisterna di Roma, terza prova, non dovrebbe sfuggire a Baracone (1); per il secondo posto consigliabile l'X.

La quarta corsa, il Premio Futuro, si corre a Trieste. Arpinello (1) parte nettamente favorito. Per la piazza si mette in vista Mister Volo.

Firenze, col Premio Etruria, ci dà la quinta ed ultima corsa di trotto. Sui tempi è da preferirsi Milano (2) ed Ariston (1).

Ad Agnano il Premio San Siro di galoppo sembra a disposizione della Razza di Rossano (1) con Kafra e Zelinda. Trintano (2) dovrebbe dare il piazzato.

Schedina: 1-1, 1-2, 1-X, 1-2, 1-1, 2-2.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

### A colloquio Barassi e Busini

# Non soddisfatte di Rapallo le società della serie A

Milano, giovedì sera.

*Puntualissimo, ieri mattina l'ex-presidente della Lega nazionale ing. Padroni era in attesa del nuovo commissario ing. Barassi, tornato temporaneamente alle funzioni che caratterizzarono l'inizio della sua attività calcistica.*

*C'era un rapporto a carico del Savona per gli impianti difettosi del campo sportivo. Ventimila lire di multa? Niente affatto: una bella lettera a firma Barassi ha invitato la società ligure a mettersi in regola. Una trentina di lettere sono state dettate; prima delle ore 17 tutto, comunicato compreso, risultava pronto.*

*Sono incominciate poi le consultazioni riservate che si sono concluse a tarda sera. Prima è stato ricevuto Busini (Milan) per conto delle società di serie A. Il colloquio è stato lungo e l'ing. Barassi ha dovuto prendere atto del risentimento delle società maggiori, tutt'altro che soddisfatte di talune deliberazioni votate a Rapallo. Il direttore tecnico del Milan, che assieme al dr. Colombo (Inter) costituisce il segretariato permanente delle società di serie A, ha tenuto all'ing. Barassi un discorso che si può così ricostruire: «Le maggiori società evitano di interessarsi dei fatti delle società minori, mentre l'ingerenza di queste si estende alle società di serie A. Queste avevano aderito in molti punti e attuato in cambio avanzato delle richieste di cui non s'è tenuto conto. Le proposte federali erano state studiate e si era fatto di tutto per assecondarle; ebbene, quel poco che le società maggiori si attendevano non è stato ottenuto».*

*L'ing. Barassi si è richiamato ai poteri deliberativi e legislativi del Consiglio nazionale delle leghe; ma Busini è rimasto poco convinto dell'equa ripartizione delle cariche in seno al massimo consesso calcistico, date anche le enormi differenze di struttura e di responsabilità fra le categorie rappresentate. Non ha parlato proprio di scissione, il direttore tecnico del Milan, però ha commentato, uscendo: «Allora lasciateci governare per conto nostro».*

*Comunque i presidenti (o i delegati) delle società di serie A esamineranno la nuova situazione nella riunione preliminare annunciata ufficialmente dall'ing. Barassi per il 17 corrente.*

*Sono stati poi visti il dottor Pasquale (Spal) e Mazzoncini (Milan), ex-consiglieri della Lega, Brighenti, vice-presidente dell'AIA, oltre all'avv. Mauro e a Gaudenzi. Prime avvisaglie elettorali!*

* La Società Ginnastica premia stasera alle 21 in sede (via Magenta 11) gli atleti che si sono distinti nella scorsa stagione.

Scarabello è a Torino, non più come calciatore ma al seguito della compagnia di riviste di cui sua moglie, Lilia Silvi, è prima donna. Gli Scarabello si recheranno oggi a rendere omaggio ai Caduti di Superga.

### IL "VINCITORE" DI TIBERIO DOMANI A VIGEVANO

# Mitri spiega il suo K. O.

ROMA, giovedì sera.

Tiberio Mitri prima di partire ieri da Roma ha fatto alcune dichiarazioni, nel corso delle quali ha confermato la sua intenzione di ripararsi, almeno per ora; egli ha avuto inviti dalle offerte per incontrare il belga Meyen a Liegi ma se ne parlerà, se mai, ai primi di febbraio.

Parlando della sua attività futura l'ex-campione europeo ha espresso l'intenzione «di sostenere la maggior parte degli incontri in Francia, perchè in Italia non lo vogliono lasciare in pace».

Questa frase è forse causata dalle varie versioni, non tutte reali, dell'incontro di Valdagno, parlando del quale il pugile triestino così si è espresso: «Alla seconda ripresa, sbilanciato sulle gambe, in uno scambio perdetti l'equilibrio e caddi indietro battendo i gomiti sul tappeto. Mi rialzai subito e continuai l'esibizione che era di cinque tempi contro Minatelli. Tutto qui». Mitri dunque smentirebbe il k. o.

Tiberio Mitri ha poi proseguito: «Per quanto riguarda la visita che passai dal prof. La Cava, prima dell'incontro di Valdagno, questi non mi prescrisse due mesi di riposo, bensì mi consigliò — il che è ben differente — di astenermi soltanto e di non disputare combattimenti prima di sessanta giorni. Rilevai che avrei dovuto disputare delle pubbliche esibizioni ed egli il prof. La Cava non ebbe nulla da obiettare».

Da Milano si apprende inoltre che la «disavventura di Mitri» a Valdagno ha sorpreso enormemente l'ex-procuratore del triestino, Pagani Cesa. Da quando Tiberio è stato a Roma, dopo la sconfitta ad opera di Ritter, ed il prof. La Cava gli ha consigliato due o tre mesi di assenza dal «ring», Pagani Cesa non si interessa più di Mitri, poichè il loro contratto scadrà il 10 di febbraio. Ciò nonostante il «manager» segue sempre con interesse le vicende del triestino.

Pagani Cesa è anche procuratore di Minatelli, il medio-leggero che involontariamente ha messo k. o. Mitri. Minatelli combatterà domani sera a Vigevano contro Brizzi, di Taranto.

TORINO - A. IV - N. 285
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
14-15 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

# Di guardia a "Boucicaut,,

**Ventiquattr'ore nel più moderno ospedale parigino per i "casi urgenti,, ove hanno il loro epilogo tutti i fatti di cronaca sanguinosi dall'incidente al delitto - Un operaio ha avuto la mano sinistra sfracellata da un ingranaggio: i chirurghi salvano l'arto con un innesto della pelle "scollata,, dal petto del ferito - Le smanie di un'attrice del cinema che si è tagliata un labbro e non può più sorridere**

Nostro servizio particolare

VII

PARIGI, dicembre.

Per una ventina d'anni a Parigi quasi tutti i fatti di cronaca avevano come epilogo queste due parole: «A Marmottan». Infatti Marmottan era il solo ospedale attrezzato per gli interventi d'urgenza in caso di incidenti e disgrazie. Da 18 mesi a questa parte bisogna invece dire: «A Boucicaut».

L'ospedale Boucicaut (in via della Convenzione 78) è il primo di quattro ospedali parigini che dovranno essere destinati ai casi d'urgenza ed è ormai pressochè terminato. L'eminente professore che dirige i servizi di pronto intervento si dedica con tutta la sua passione e con un vivo senso di organizzazione alla messa a punto degli impianti: sa che da un momento all'altro potrà trovarsi di fronte a qualche grave sciagura che coinvolga gran numero di persone ed in questa eventualità, da augurarsi improbabile e lontana, bisogna che il servizio sia in grado di fare immediatamente una scelta dei feriti per operarli in ordine di gravità. Infatti dalla rapidità dell'intervento dipende sempre la sorte delle vittime.

## In sala operatoria

Ma i casi di urgenza non si riferiscono soltanto agli incidenti che hanno una eco sulle notizie di cronaca: vi sono pure ammalati che occorre operare immediatamente sia di giorno che di notte: appendicite acuta, aborto, peritonite, per non citare che i più frequenti.

Ventiquattr'ore su ventiquattro si trovano a Boucicaut uno o più chirurghi di guardia, uno o più anestesisti, uno o più radiologi; ed in caso di incidenti particolarmente gravi, questo effettivo può essere rinforzato in pochi minuti. Vi sono dei letti sempre liberi — e questa è una particolarità molto notevole per un ospedale così affollato — e in una parola il servizio d'urgenza funziona [illegible] come una ambulanza di guerra dotata del materiale più moderno che si possa immaginare.

Nella grande sala operatoria tre squadre di chirurghi hanno operato con successo, lavorando simultaneamente, un muratore il quale, precipitando da una impalcatura, aveva riportato la frattura del cranio e di alcune costole, lo scoppio della milza e inoltre si era spezzato le gambe. Oggi egli è stato completamente «rimesso a nuovo» ed ha ottenuto un posto da capomastro.

In questi giorni all'attuale sala di chirurgia verrà aggiunto un complesso operatorio tanto moderno e perfezionato da indurre sin d'ora i più grandi chirurghi europei a venire di persona a esaminare lo stato dei lavori in corso. Tale complesso comprende due sale di operazione precedute da due sale di anestesia, che sono collegate per mezzo di un corridoio «sterilizzato»; accanto si trova la sala «asettica». La sterilizzazione delle sale di operazione è assicurata da getti di vapore.

Torniamo però ai nostri «casi urgenti». L'epilogo dei drammi più diversi: colpi di pistola, coltellate, incidenti stradali, cadute, scontri, aborti, risse, tutti i fatti che mettono bruscamente in pericolo la vita degli esseri umani, vengono a finire qui. Ecco una giornata qualsiasi, scelta fra tante: la prima cliente è una attrice del cinema: la controfigura di Martine Carol. Mentre si girava una scena di «Cara Carolina» si è staccato un quadro dalle pareti ed è precipitato sulla testa bionda della giovane producendole una ferita di lieve entità al cuoio capelluto. L'attrice svenne e andando per terra si tagliò un labbro. Quando la portano qui è un diluvio di lacrime e le stille di sangue colorano di rosso il cerone che ha sul volto: la ragazza pretende di essere operata da un famoso chirurgo suo parente. Questi arriva subito e ricuce senza difficoltà l'importante labbro perchè possa, dopo tre giorni al massimo, sorridere davanti alla macchina da presa.

L'attrice non è ancora uscita che l'autoambulanza dell'ospedale arriva di nuovo; stavolta è una delle ragazze che dice timidamente, quasi per scusarsi: «Credo che sia appendicite...»

Un giovane assistente la fa stendere sul lettino dell'ambulatorio, infila il ditale di gomma e la esamina con attenzione: «Non è urgente; passi all'osservazione».

Il terzo caso è quasi identico: un grosso uomo di circa 60 anni si lamenta di acuti dolori al basso ventre. Dopo un lungo periodo di stitichezza, la sofferenza si è acuita ormai da 24 ore e non gli dà requie. L'uomo ha con sè una dichiarazione del medico curante che tratta di tratti di occlusione intestinale. Non ha febbre e cessa di lamentarsi impressionato dall'ambiente.

— In osservazione.

E due.

## Lavora il bisturi

Dalla terza ambulanza scende, sorretta da due infermiere, una donna molto giovane vestita miseramente. Odo alcune parole scambiate a bassa voce: l'intervento avverrà domattina. E' questa la conclusione di un dramma intimo ma purtroppo assai frequente.

Il quarto arriva su una barella: ha il volto contratto in una smorfia di dolore, gli occhi stretti. E' un operaio di 28 anni al quale una macchina utensile ha sfracellato le cinque dita della mano sinistra; ora la mano è avvolta in voluminoso e affrettato bendaggio. Certo ha perso molto sangue: è necessario operare d'urgenza e l'intervento durerà tre ore. Il chirurgo che opera non ha più di 30 anni; è sposato e padre di tre bambini, guadagna 25 mila franchi al mese più gli assegni famigliari. E' molto esperto e lo dimostrerà. Il ferito gli dice: «Fate di me quello che volete, ma addormentatemi».

Si comincia con la solita iniezione di evipan e subito il paziente sprofonda nel mondo delle ombre; dopo interviene l'anestesista: esamina le pupille sollevando le palpebre strettamente serrate, quindi gli applica la maschera collegandola con l'apparecchio del «circuito chiuso». Parrà strano ma questa operazione alla mano incomincia dalla coscia. Mentre l'assistente tira la pelle per tenderla, il chirurgo, armato di una specie di pialla, asporta una striscia di epidermide di circa trenta centimetri quadrati e la immerge in una bacinella di siero. Questa ferita supplementare viene subito bendata con fasce di garza grassa che accelerano la cicatrizzazione.

Il secondo tempo dell'operazione è riservato alla mano. Non appena tolte le bende la orribile mutilazione, il sangue sprizza a tre metri di distanza e bisogna legare strettamente il polso. Di tutte le dita non sono rimasti che due o tre centimetri di pollice, grazie ai quali, però, la mano potrà essere usata come una pinza sino a quando l'arto non verrà reintegrato con un apparecchio ortopedico. Effettuate le legature delle arterie e delle vene, si incomincia a ricucire le ferite del palmo e del dorso della mano, lasciando però allo scoperto le estremità superiori della piaga, dove verranno attaccate le dita.

Terzo tempo dell'operazione. Per coloro che non immaginano che cosa sia un trapianto, occorre la descrizione. Il bisturi incide sul petto del paziente tre lati di un quadrato dell'ampiezza di una mano; la pelle viene distaccata come un foglio di carta e rovesciata all'ingiù: non rimane quindi attaccata al corpo che con il quarto lato. Ora, sulla carne viva del petto il chirurgo applica quella striscia di pelle, tolta poco prima dalla coscia e la ricuce. A questo punto la mano mutilata viene collocata sotto il foglio di pelle insanguinata. Minuziosamente, il chirurgo cuce i tre lati del quadrato di pelle al moncherino, con punti piccolissimi, modellandola attorno a quanto resta della mano.

Adesso il ferito presenta un aspetto affascinante. La sua posa richiama quella, leggendaria, di Napoleone, a parte il fatto che, invece che nel panciotto, la mano è infilata nella pelle del proprio petto. Non resta che fasciare strettamente braccio e petto, ed ingessare, in modo che il ferito, chiuso in questo rigido busto, non possa compiere alcun movimento.

Fra dodici giorni l'ingessatura sarà tolta, l'innesto avrà attecchito, vale a dire che la pelle del petto continuerà a vivere sulla mano. Sarà quello il momento di tagliare il quarto lato, e il dorso della mano rimarrà «vestito» dai tessuti che la natura aveva destinato alla protezione del cuore. Anche la pelle tolta alla coscia avrà attecchito e non rimarrà ai margini che una lieve cicatrice. Si dovrà però ribaltare il lembo della pelle ancora libero sul palmo della mano e cucirvelo sopra come un sacchetto.

Un mese e mezzo dopo l'incidente, anche l'ultimo bendaggio sarà tolto. Le dita, naturalmente, non saranno spuntate, ma la mano sarà pronta, sia per l'applicazione di un appropriato apparecchio ortopedico, sia per essere di nuovo operata in maniera da ottenere delle dita rudimentali scavando attorno ai monconi d'osso.

## Un arabo accoltellato

E' notte inoltrata. Il chirurgo e gli interni vanno a cena nella sala di guardia e mangiano con appetito buone bistecche al sangue. Sono ancora a tavola, allorchè giunge un uomo che è caduto dalla bicicletta e teme, a torto, di avere il naso fracassato. Quindi un arabo che ha ricevuto un colpo di coltello alla guancia: lo accompagnano cinque agenti che ora attendono pazientemente, per due ore, sino a che non l'abbiano ricucito, per riportarlo «dentro» sulla macchina della polizia, che li attese anch'essa per due ore.

Sono ora le due di notte; la suora viene a cercare l'interno:

— E' il 14, che protesta... Dice che lo assistiamo male...

Il 14 è un uomo di una quarantina d'anni, furioso perchè ha una ferita ad un tallone che lo fa soffrire, e qualche linea di febbre.

— Sappiatelo — tuona. — Io ho i mezzi per andare in una clinica come si deve. Qui nessuno si interessa di me: mi rivolgerò al ministro. Vedrete quel che vi succederà!

Gli hanno praticato una iniezione di penicillina solo due ore fa, ed è logico che non abbia fatto ancora effetto. Il medico sorride e gli dice:

— Ancora un po' di pazienza; se volete, potrete partire domattina. Intanto, lasciate dormire gli altri malati...

Attraverso le vetrate si scorge l'alba. Per oggi non vi saranno altri «urgenti»; speriamo che Parigi e i suoi drammi ci lascino in pace per qualche ora.

**Jean Eparvier**



Seconda fase: si distacca dal petto una striscia di pelle sotto la quale si colloca la mano. Sulla piaga si era intanto applicata la pelle tolta alla coscia

Prima fase dell'operazione: il chirurgo asporta da una coscia una striscia di epidermide di trenta centimetri quadrati e la immerge in una bacinella

Terza fase: quando il «trapianto» è attecchito, il chirurgo procede al taglio del tratto di pelle che collegava ancora l'innesto al corpo del paziente

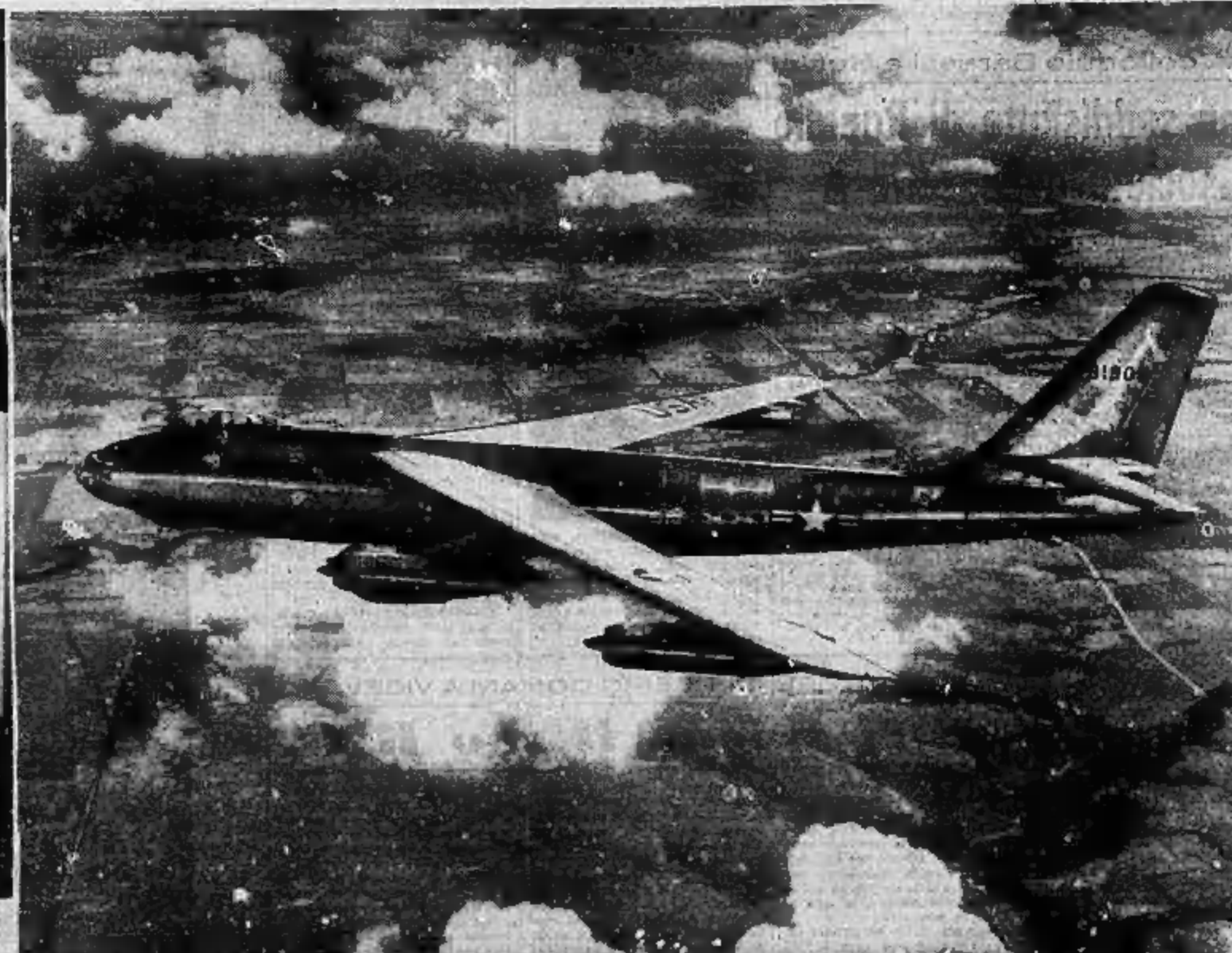
## Danza a Las Vegas

La più graziosa danzatrice di Las Vegas è Patricia Zerby. E' pure un'abile nuotatrice e spesso la si può ammirare anche in piscina

## Tailleur di lana di Schuberth

Nella pittoresca cornice del Foro Romano, la bella indossatrice Lelia presenta una delle ultime creazioni di Schuberth: è un tailleur di lana grigio con pannelli sul davanti di lana verde. Completa il modello un grande manicotto

## Primizia

Anticipazioni della moda primaverile americana: insieme di taffetà nero con ampio nastro bianco e grosso nodo attorno al busto. Completa il modello un bolero di taffetà nero

## Bombardiere stratosferico a propulsione a razzo

La prima foto ufficiale, eseguita nel cielo di Wichita, nel Kansas, del «B 47», nuovo bombardiere stratosferico a propulsione a razzo. Ha le ali inclinate all'indietro, è dotato di 6 turbo reattori e può trasportare dieci tonnellate di bombe. Nelle prove di volo ha raggiunto i 1000 chilometri l'ora, la massima velocità per i bombardieri. Si è già iniziata la sua costruzione in serie